

# Silentium et Archivium

Il laborioso silenzio delle Alpi sul Mare

## Progetto PITEM Pa.C.E.

FAR CONOSCERE



Il progetto Far Conoscere rientra nell'ambito del **Piano tematico PITEM Pa.C.E.** (Patrimonio Cultura Economia) e si propone come obiettivo quello di individuare il patrimonio meno noto e a rischio di dispersione nell'area **Alcotra** per renderlo fruibile tramite la **digitalizzazione** e la pubblicazione online.

# **Silentium et Archivium**

Il laborioso silenzio delle Alpi sul Mare



Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria



Regione Liguria



Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri



Testi di:

*Francesca Imperiale*

Dirigente della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica  
della Liguria

*Stefano Pirero* Archivista

Traduzione di *Monica Belmondo*

Immagini fotografiche di:

*Space S.p.a.*

Società di Information Technology  
dedicata ai servizi per l'innovazione culturale

*Stefano Pirero*

Si ringraziano:

Biblioteca civica “*Leonardo Lagorio*” di Imperia

Biblioteca civica “*Francesco Corradi*” di Sanremo

Biblioteca civica “*Aprosiana*” di Ventimiglia

Istituto Internazionale di Studi Liguri

Biblioteca – *Museo Bicknell* di Bordighera

Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Imperia

Società ligure di Storia Patria di Genova

Tutti i comuni che hanno partecipato a vario titolo e in particolare:

Camporosso, Ceriana, Cosio d’Arroscia, Diana Castello, Mendatica,  
Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pigna, Rezzo.

Servizio di grafica e stampa  
*Publiemme S.n.c.*

Finito di stampare: Novembre 2022



Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria



Regione Liguria



Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri



Textes de:

*Francesca Imperiale*

Diretrice Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria

*Stefano Pirero* Archiviste

Traductions:

*Monica Belmondo*

Images photographiques:

*Space S.p.a.*

Société de Technologie de l'Information  
spécialisée dans les services pour l'innovation culturelle

*Stefano Pirero*

Remerciements:

Bibliothèque "Leonardo Lagorio" d'Imperia

Bibliothèque "Francesco Corradi" de Sanremo

Bibliothèque "Aprosiana" de Vintimille

Istituto Internazionale di Studi Liguri

Bibliothèque – Musée Bicknell de Bordighera

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea d'Imperia

Società ligure di Storia Patria di Genova

Toutes les municipalités qui ont participé à divers titres et notamment:

Camporosso, Ceriana, Cosio d'Arroscia, Diana Castello, Mendatica,  
Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pigna, Rezzo.

Service de graphisme et d'impression:

*Publiemme S.n.c.*

Impression terminée: Novembre 2022

Il Piano integrato tematico *Patrimonio, Cultura, Economia* PITEM Pa.C.E. è una strategia che si articola su tre progetti semplici - Far conoscere, Salvaguardare, Scoprire per promuovere - ed è sostenuta dal programma Interreg **ALCOTRA Italia Francia**, finalizzato alla promozione della cooperazione territoriale nell'area di confine fra i due Stati che, per la Liguria, coincide con la Provincia di Imperia. Il Piano vede la partecipazione di un partenariato diffuso e complesso che va da Alta Savoia e Valle d'Aosta fino ai territori imperiese e nizzardo ed è dedicato alla ricognizione del patrimonio culturale a rischio di dispersione e alla sua valorizzazione. In particolare, *Far conoscere* ha avviato una inedita ricognizione del patrimonio culturale conservato in archivi e biblioteche dell'area, coinvolgendo preliminarmente i Comuni e le Istituzioni culturali dell'intera provincia ai quali, in qualità di proprietari del patrimonio interessato, è stata riservata una presentazione corale e diffusa del progetto e sono stati richiesti concorso e partecipazione.

Grazie anche alla importante collaborazione con il Parco delle Alpi Liguri, che è soggetto attuatore del partner Regione Liguria in *Far conoscere* e ha affidato la ricognizione archivistica e bibliografica, il materiale individuato è stato oggetto di una campagna di digitalizzazione che ha prodotto migliaia di scansioni a beneficio della fruizione collettiva ma anche, più specificamente, dei Comuni e delle Istituzioni che hanno voluto aderire e che delle immagini digitali relative al proprio patrimonio potranno disporre anche con finalità di valorizzazione puntualmente dedicate. Analogamente, tutti gli altri partner di progetto hanno digitalizzato beni culturali e acquisito le relative scansioni nelle proprie piattaforme di consultazione, ognuna delle quali comunica con quelle dell'intero partenariato tramite un aggregatore informatico che, in pratica, crea una rilevantissima banca dati, accessibile da ogni punto del sistema. In questo modo, studiosi o semplici interessati che, per esempio, interrogheranno la Biblioteca Digitale Ligure potranno avere a disposizione direttamente anche i documenti residenti sulle piattaforme degli altri partner.

Tutta questa ricchezza - recuperata, in alcuni casi, mediante l'intervento della dott.ssa Francesca Imperiale, Dirigente della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria, la quale si è fatta carico, attivando una intelligente e armoniosa collabora-

Le Plan Intégré Thématique *Patrimoine, Culture, Economie* PITEM Pa.C.E. est une stratégie qui s'articule autour de trois projets simples – Faire connaître, Sauvegarder, Découvrir pour promouvoir – et qui est soutenue par le programme Interreg **ALCOTRA Italie-France** visant à promouvoir la coopération territoriale dans la zone frontalière entre les deux États qui, s'agissant de la Ligurie, correspond à la province d'Imperia. Le plan, qui implique la participation d'un partenariat large et complexe, allant de la Haute-Savoie et la Vallée d'Aoste jusqu'aux territoires de la province d'Imperia et de la région de Nice, est consacré à l'exploration du patrimoine culturel à risque de dispersion et à sa valorisation. Le projet thématique Faire connaître a notamment mis en place une exploration inédite du patrimoine culturel conservé dans les archives et les bibliothèques de la région, en impliquant tout d'abord les Communes et les Institutions culturelles de toute la province auxquelles a été réservée, en leur qualité de propriétaires du patrimoine concerné, une présentation commune et détaillée du projet auquel il leur a été demandé de concourir et de participer.

Grâce aussi à l'importante collaboration avec le Parc des Alpes Ligures (Parc des Alpes Ligures) qui est délégué du partenaire Région Ligurie dans le cadre du projet thématique *Faire connaître* et a confié l'exploration des archives et des bibliothèques, le matériel identifié a fait l'objet d'une campagne de numérisation ayant produit des milliers de scans facilitant l'utilisation collective mais aussi, plus spécifiquement, celle des Communes et des Institutions qui ont voulu y adhérer et qui pourront ainsi disposer des images numériques de leur patrimoine qu'elles pourront valoriser avec des actions ciblées. De même, tous les autres partenaires du projet ont numérisé des biens culturels et hébergé les scans correspondants sur leurs plateformes de consultation qui communiquent avec toutes celles des autres partenaires du projet via un agrégateur informatique qui, dans la pratique, crée une base de données considérable accessible à partir de chaque point du système. Ainsi, par exemple, des chercheurs ou des personnes simplement intéressées pourront, en interrogant Biblioteca Digitale Ligure (la Bibliothèque Numérique Ligure), avoir directement accès aux documents hébergés par les plateformes des autres partenaires.

zione istituzionale, degli interventi di restauro preliminari, senza i quali alcune acquisizioni digitali non sarebbero state possibili - sarà promossa sia in forma divulgativa a livello locale, sia al mondo accademico, per il quale è naturalmente e fisiologicamente interessante, e sarà anche presentata alle scuole, nell'ambito del Festival della Scienza di Genova, in forma di esperienza laboratoriale. Inoltre, sarà proposta a un pubblico piuttosto inconsueto, quello degli operatori turistici, come serbatoio di spunti e suggestioni per la creazione di prodotti mirati a valorizzare le specificità e l'identità delle comunità che questo patrimonio lo hanno conservato nel tempo e che, spesso, lo vivono come un inconsapevole rumore di fondo della loro memoria, un basso continuo che ripete all'infinito, proiettandola sulle nuove generazioni, l'idea di una identità che è attivo riferimento per uno sviluppo e una valorizzazione integrati e inclusivi di tutti gli attori, di quelli più istituzionali ma anche del tessuto economico. Insomma, della comunità tutta intera

*Il Presidente della  
Giunta regionale della Liguria  
Giovanni Toti*

Toute cette richesse – récupérée, parfois, grâce à l'intervention de Francesca Imperiale, Responsable de la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria (Direction des Archives et des Bibliothèques de la Ligurie), qui a entrepris, en mettant en place une collaboration institutionnelle intelligente et harmonieuse, des interventions de restauration préliminaires sans lesquelles certaines captures numériques n'auraient pas été possibles - fera l'objet d'une vulgarisation locale ou auprès du milieu universitaire pour lequel elle est naturellement et physiologiquement intéressante. Elle sera également présentée aux écoles dans le cadre du Festival della Scienza (Festival de la Science) de Gênes, sous forme d'expérience de laboratoire. Elle sera enfin proposée à un public plutôt inhabituel, celui des tour-opérateurs, en tant que réservoir de pistes et de suggestions pour la création de produits visant à valoriser les particularités et l'identité des collectivités qui ont conservé ce patrimoine au fil du temps et qui, souvent, le vivent comme un bruit de fond inconscient de leur mémoire, une basse continue qui répète à l'infini, en la projetant sur les nouvelles générations, l'idée d'une identité qui est une référence réelle pour un développement et une valorisation intégrés et inclusifs de tous les acteurs, de ceux les plus institutionnels mais aussi du tissu économique. En somme, de l'ensemble de la communauté.

*Le Président du  
Conseil Régional de la Ligurie  
Giovanni Toti*

Con la partecipazione al Progetto PITEM *Pa.C.E. Piano integrato tematico Patrimonio, Cultura, Economia* in veste di soggetto attuatore della Regione Liguria, il Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri ha avuto l'opportunità e l'onore di svolgere una funzione molto importante di coordinamento territoriale in un ambito che difficilmente verrebbe istintivo associare a un Ente gestore di area protetta, ma che in realtà si è rivelato strettamente connesso alla tutela dell'ambiente e del paesaggio: quello della valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle comunità e, di riflesso, dell'identità dei luoghi.

Dietro le quinte di questo progetto, Comuni, biblioteche e istituti culturali della Provincia di Imperia hanno messo a disposizione i loro archivi e consentito così la riscoperta di documenti, storie e testimonianze inedite, non solo svelando e riportando alla luce un patrimonio archivistico eterogeneo, ma anche ridestando nel territorio la consapevolezza di un immenso patrimonio posseduto e custodito: una vera e propria opera di sensibilizzazione istituzionale, comunitaria e identitaria, che ha reso più vivi i rapporti fra tutti gli Enti coinvolti, rinsaldando relazioni già esistenti e creandone di nuove.

Con *Pa.C.E.* i riflettori centrali della cultura sono stati puntati, per la prima volta in modo sistematico, sui piccoli Comuni dell'entroterra, innescando una ricaduta delle attività ben più ampia e a lungo termine di quanto sperato: i rapporti instaurati hanno infatti favorito l'avvio parallelo di altre azioni di recupero del patrimonio locale, incoraggiando buone pratiche pilota come modello per il futuro.

*Il Presidente dell'Ente Parco  
Naturale Regionale delle  
Alpi Liguri*  
Alessandro Alessandri

Avec la participation au Projet PITEM *Pa.C.E. Plan Intégré Thématique Patrimoine, Culture, Economie* en tant que déléguer de la Région Ligurie, le Parc Naturel Régional des Alpes Ligures a eu l'opportunité et l'honneur de jouer un rôle très important de coordination territoriale dans un cadre qu'il serait difficile d'associer, instinctivement, à un organisme de gestion d'une zone protégée, mais qui s'est révélé en réalité strictement lié à la sauvegarde de l'environnement et du paysage : celui de la valorisation du patrimoine historique et culturel des communautés et, par conséquent, de l'identité des lieux.

Dans les coulisses de ce projet, les communes, les bibliothèques et les instituts culturels de la Province d'Imperia ont mis à disposition leurs archives et permis, ainsi, la redécouverte de documents, d'histoires et de témoignages inédits, non seulement en dévoilant et en remettant en lumière un patrimoine archivistique hétérogène, mais aussi en réveillant dans le territoire la conscience d'un immense patrimoine possédé et conservé : un véritable processus de sensibilisation institutionnelle, communautaire et identitaire, qui a consolidé les relations déjà existantes parmi tous les organismes concernés et en a créé d'autres.

Avec le *Pa.C.E.* le feu des projecteurs de la culture a été pointé, pour la première fois de manière systématique, sur les petites communes de l'arrière-pays, déclenchant des retombées des activités beaucoup plus amples et durables de ce qui avait été envisagé : en effet, les relations tissées ont favorisé la mise en œuvre parallèle d'autres actions de récupération du patrimoine local, en encourageant de bonnes pratiques pilotes véritables modèles pour le futur.

*Le Président de l'Ente Parco  
Naturale Regionale delle  
Alpi Liguri*  
Alessandro Alessandri

## Il ruolo della Soprintendenza archivistica e bibliografica fra necessità e opportunità

Per apprezzare un luogo e conoscerne la storia occorre, naturalmente, saperlo osservare, essere in grado di distinguerne e interpretarne le emergenze monumentali e paesaggistiche, riconoscerne le peculiarità che lo caratterizzano. Tuttavia, affinché la conoscenza non si limiti alla superficie, ma tenga conto di quanto è stato prodotto da secoli di storia, dalla somma degli interventi dell'uomo e delle lente trasformazioni della natura, è indispensabile individuare e interrogare le fonti scritte che direttamente o indirettamente ne conservano testimonianza. Si tratta di un patrimonio documentale vastissimo e variegato, prodotto nei secoli dalle singole comunità o dalle autorità statali che le governarono ed oggi conservato da vari enti ed istituti culturali: materiale talora già noto, fatto oggetto di studi e pubblicato, ma in massima parte ancora poco conosciuto e valorizzato.

In una tale ricchezza di fonti, non di rado non solo l'appassionato di storia locale ma anche il ricercatore più motivato si trova a dover fare i conti con alcune problematicità determinate soprattutto dalla difficoltà di rendere accessibile un patrimonio delicatissimo e irripetibile del quale, al contempo, bisogna assicurare la conservazione e la trasmissione ai posteri. Spesso le fonti sul territorio sono conservate all'interno degli archivi comunali, che, soprattutto quando si tratta di piccoli comuni, non dispongono di personale dedicato e specializzato in grado di ordinare e descrivere adeguatamente il proprio patrimonio documentale e di consentirne con regolarità la consultazione ai ricercatori; senza dimenticare che, soprattutto per le testimonianze più antiche, le difficoltà di lettura e comprensione delle scritture possono essere pressoché insormontabili per chi non abbia una formazione specifica nel campo della paleografia e della diplomatica.

In tale contesto, il progetto *ALCOTRA PITEM Pa.C.E. (Patrimonio, Cultura, Economia) "Far Conoscere"* ha il merito di guardare al complesso dei beni culturali come ad un elemento rilevante per la promozione del territorio, in particolare per le zone dell'entroterra, solitamente meno conosciute e quindi poco frequentate da turisti. Uno degli obiettivi del progetto è quello di individuare, tutelare e diffondere la conoscenza dei beni documentali, che, pur se poco attraenti sotto un profilo estetico e pertanto, nell'immaginario comune, poco affini al concetto di "bene

## Le rôle de la Soprintendenza archivistica e bibliografica entre nécessité et opportunité

Pour apprécier un lieu et connaître son histoire, il faut évidemment savoir l'observer, être capable d'identifier et d'interpréter les urgences en lien avec ses monuments et ses paysages et reconnaître ses particularités. Toutefois, si l'on veut qu'une telle connaissance ne reste pas superficielle mais tienne également compte de tout ce qui a été produit par des siècles d'histoire et par la somme des interventions de l'homme et des lentes transformations de la nature, il est indispensable d'identifier et d'interroger les sources écrites qui en conservent, directement ou indirectement, le témoignage. Il s'agit d'un patrimoine documentaire riche et varié, produit au cours des siècles par les différentes collectivités humaines ou les autorités publiques qui les ont gouvernées et qui est conservé, aujourd'hui, par différents organismes et instituts culturels. Il s'agit de documents, parfois déjà connus, mais qui, bien qu'ayant fait l'objet d'études et de publications, restent en très grande partie méconnus et fort peu valorisés.

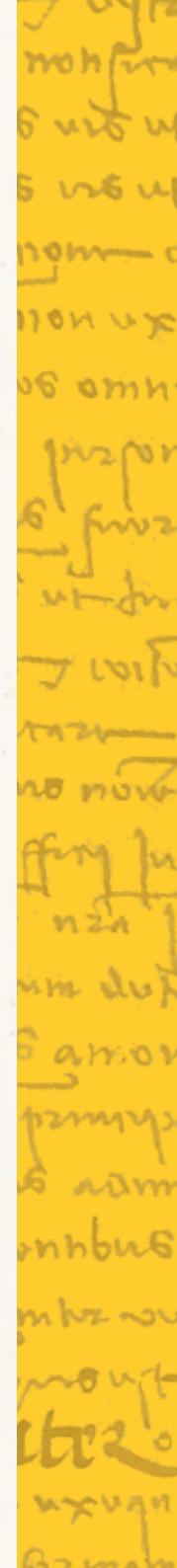
Face à une telle richesse des sources documentaires, il n'est pas rare que non seulement les amateurs d'histoire locale mais aussi les chercheurs les plus motivés doivent affronter certains problèmes liés, notamment, à la difficulté de rendre accessibles un patrimoine extrêmement fragile et irremplaçable dont il faut, entre autres, assurer la conservation et la transmission aux futures générations. Souvent, les sources documentaires liées au territoire sont conservées dans des archives municipales qui – s'agissant des petites communes, ne disposent pas du personnel nécessaire et spécialisé en mesure de classer et de décrire de manière appropriée leur patrimoine documentaire et d'en permettre une consultation régulière aux chercheurs. Par ailleurs, il ne faut pas oublier que, s'agissant des documents les plus anciens, les difficultés liées à la lecture et à la compréhension des écritures peuvent être quasiment insurmontables pour tous ceux et toutes celles qui ne possèdent pas une formation spécifique en matière de paléographie et de diplomatie.

Dans un tel contexte, le projet *ALCOTRA PITEM Pa.C.E. (Patrimoine, Culture, Économie) "Faire Connaitre"* a le mérite de considérer l'ensemble des biens culturels comme étant un élément essentiel de la promotion du territoire et notamment des zones de l'arrière-pays généralement moins connues et par conséquent moins fréquentées par les touristes.

culturale”, sono invece anch'essi un elemento identitario significativo, che può costituire un tassello importante per lo sviluppo di un nuovo tipo di turismo, più attento e consapevole. Tale obiettivo viene attuato attraverso la digitalizzazione e successiva pubblicazione su una piattaforma informatica a disposizione di un vasto pubblico di materiali provenienti da Alpes-Maritimes, Liguria (relativamente alla provincia di Imperia), Piemonte (relativamente alle province di Torino e Cuneo) e Valle d'Aosta, con lo scopo di supportare la promozione del territorio da parte di attori culturali e turistici.

Le operazioni di individuazione e digitalizzazione dei beni documentali, e la successiva pubblicazione on line potrebbero apparire, ad uno sguardo poco esperto, tutto sommato abbastanza semplici; in realtà, riconoscere, catalogare, gestire e maneggiare correttamente un bene culturale, qualunque sia la sua natura, è tutt'altro che banale: non a caso la normativa, ed in particolare il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (d.lgs. 42/2004), prescrive che tutti gli interventi operativi di tutela, protezione, conservazione e valorizzazione dei beni culturali debbano essere sottoposti, in via preliminare, all'esame e all'autorizzazione della Soprintendenza competente (in relazione alla tipologia di bene e all'ambito territoriale), e poi eseguiti da operatori (archeologi, archivisti, bibliotecari, storici dell'arte, restauratori, architetti ecc.) in possesso di una solida formazione e una adeguata esperienza professionale.

Se il progetto *ALCOTRA PITEM Pa.C.E.* mira sostanzialmente allo sviluppo economico e culturale del territorio, attuare tale fine valorizzando il patrimonio documentale coincide con uno dei compiti delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche: gli uffici del Ministero della Cultura che vigilano e tutelano qualsiasi tipo di documento, gli archivi, i libri e le biblioteche di proprietà pubblica e privata di interesse culturale. La Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria, che dispone di personale in possesso di competenze specialistiche nei settori archivistico e bibliotecario, ormai da alcuni anni ha avviato e coltivato una fruttuosa collaborazione con il settore Cultura di Regione Liguria: proprio grazie a questo rapporto ormai consolidato è stato possibile lavorare in virtuosa sinergia ad un progetto sfaccettato ed impegnativo come quello che qui si presenta. Un primo passo è stata l'individuazione di un professionista, archivista e storico a un tempo, il dottor Stefano Giuseppe Pirero, che ha ricevuto dal Parco delle Alpi Liguri, soggetto attuatore del progetto, l'incarico di condurre un'accurata ricerca bibliografica preliminare e quindi, successivamente, relazionandosi con i responsabili



L'un des objectifs du projet vise à identifier, à sauvegarder et à mieux faire connaître les ressources documentaires qui - bien que peu attrayantes d'un point de vue esthétique et ne se rapportant guère, dans l'imaginaire collectif, au concept de "bien culturel", sont au contraire elles aussi un élément identitaire significatif représentant une pièce essentielle dans le développement d'un nouveau type de tourisme, plus attentif et responsable. La réalisation de l'objectif ci-dessus passe par la numérisation puis la publication sur une plate-forme informatique, accessible à un large public, de documents provenant des Alpes-Maritimes, de la Ligurie (notamment de la province d'Imperia), du Piémont (notamment des provinces de Turin et Coni) et de la Vallée d'Aoste en vue de soutenir la promotion du territoire par les acteurs culturels et touristiques.

Les opérations d'identification et de numérisation des ressources documentaires et leur publication en ligne pourraient sembler somme toute assez simples pour des personnes peu expérimentées. En fait, il faut avouer que reconnaître, répertorier, gérer et manipuler correctement un bien culturel, quelque que soit sa nature, n'a rien de banal. Ce n'est pas pour rien que la réglementation, et notamment le *Code du patrimoine culturel et du paysage* (décret législatif 42/2004), prescrit que toutes les interventions pratiques visant à la sauvegarde, à la protection, à la conservation et à la valorisation du patrimoine culturel doivent préalablement faire l'objet d'un examen attentif et d'une autorisation de la Direction des archives et des bibliothèques compétente (s'agissant du type de bien et du champ d'application territorial) et être réalisées par des opérateurs (archéologues, archivistes, bibliothécaires, historiens de l'art, restaurateurs, architectes, etc.) possédant une solide formation et une expérience professionnelle appropriée.

Le projet *ALCOTRA PITEM Pa.C.E.* vise principalement au développement économique et culturel du territoire. La réalisation de cet objectif via la valorisation du patrimoine documentaire fait partie des missions des Directions des archives et des bibliothèques : à savoir les bureaux du Ministère de la Culture chargés de la surveillance et de la sauvegarde de documents en tout genre, ainsi que des archives, des livres et des bibliothèques de propriété publique et privée d'intérêt culturel.

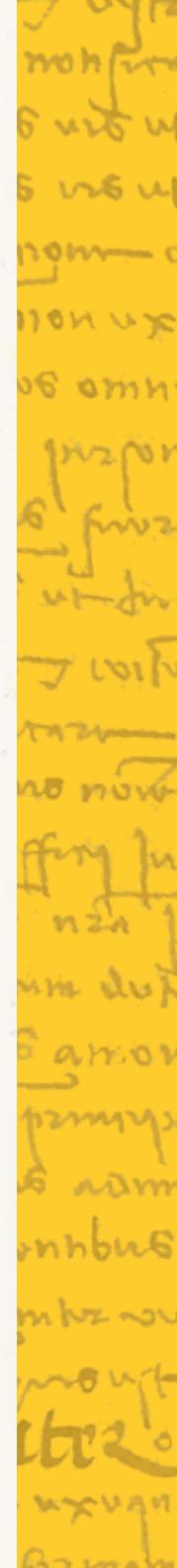
La Soprintendenza archivistica e bibliografica de la Ligurie, qui dispose d'un personnel ayant des compétences spécialisées dans l'archivage et la gestion des bibliothèques, a mis en place et maintenu, depuis plusieurs années, une collaboration fructueuse avec le service Culture de Région Liguria. C'est grâce à ces relations désormais parfaitement établies

dei diversi enti ed istituti, di esplorare gli archivi e le biblioteche che conservavano testimonianze poco note ma estremamente significative sull'area interessata dal progetto.

Nel corso delle sue attente ricognizioni e lavorando sempre a stretto contatto sia con la Regione sia con la Soprintendenza, il dott. Pirero ha individuato i numerosi materiali da riprodurre digitalmente e ha provveduto a segnalare quelli che, per la loro tipologia, per la loro datazione o per lo stato di conservazione, potevano presentare aspetti problematici: come ben sanno gli studiosi che frequentano gli archivi, materiali documentari diversi possono presentare criticità di vario genere che vanno, di volta in volta, riconosciute e affrontate con soluzioni appropriate. Riguardo ai documenti più recenti, ad esempio, bisogna tener conto che essi sono comunque sottoposti alla normativa che tutela il diritto d'autore e, relativamente al loro contenuto, possono essere soggetti anche alle disposizioni sulla riservatezza dei dati personali. Per il materiale più recente compreso nel progetto è stato quindi necessario verificare l'eventuale sussistenza di diritti di terzi, individuarne i relativi titolari e chiedere, ed ottenere, il rilascio di specifiche liberatorie, finalizzate a consentire la pubblicazione e consultazione online.

La documentazione più risalente nel tempo, invece, sovente presenta problemi di conservazione, che possono essere determinati sia dalla tipologia del supporto (alcuni inchiostri utilizzati in passato, con il tempo, corrodono la carta; quest'ultima, a seconda delle modalità con cui è stata prodotta, può essere particolarmente fragile, ecc.), sia dalle alterne vicende che nel corso del tempo hanno interessato la documentazione: l'acqua, ma anche la semplice umidità, la luce solare, la polvere, gli insetti, i roditori, gli sbalzi di temperatura, l'uso di fermagli metallici, elastici ecc. sono tutti elementi che incidono negativamente sulla conservazione dei documenti.

In alcuni casi, lo stato in cui versava la documentazione era così compromesso che l'intervento di digitalizzazione, pur se condotto da personale specializzato e con l'ausilio di strumentazione adeguata, non si presentava come immediatamente realizzabile, perché avrebbe rischiato di arrecare ulteriori danni e di costituire un serio pericolo per la sopravvivenza stessa dei beni. Si trattava, nello specifico, di pergamene e registri che nel corso dei secoli erano stati maneggiati con scarsa attenzione, interessati da umidità, attaccati da muffe, insetti e roditori, lacerati, rappezzati e rilegati malamente, o, ancora, prodotti utilizzando carta e inchiostri inadatti alla conservazione a lungo termine. In questi casi è



qu'il a été possible de travailler dans une synergie vertueuse, sur un projet exigeant aux multiples facettes tel que celui qui est présenté ici. Il a fallu, tout d'abord, trouver un professionnel à la fois archiviste et historien. C'est Stefano Giuseppe Pirero qui a reçu du Parco delle Alpi Liguri, déléataire du projet, la mission de mener une recherche bibliographique préalable approfondie puis, après avoir contacté les différents responsables des organismes et des instituts, celle d'explorer les archives et les bibliothèques qui conservent des témoignages méconnus mais extrêmement significatifs sur la zone concernée par le projet.

Au cours de ses repérages méticuleux et grâce à son étroite collaboration avec la Région Ligurie et la Soprintendenza, Stefano Pirero a identifié les nombreux documents qu'il convenait de reproduire numériquement et a signalé ceux qui, étant donné leur type, leur datation ou leur état de conservation, pouvaient poser quelques problèmes. Comme le savent fort bien les chercheurs fréquentant assidument les archives, des documents différents peuvent poser des problèmes en tout genre qui doivent être identifiés et résolus, chaque fois, avec des solutions appropriées.

Par exemple, s'agissant des documents les plus récents, il ne faut pas oublier qu'ils sont soumis à la réglementation sur la protection des droits d'auteur. S'agissant de leur contenu, ils peuvent être aussi soumis aux dispositions sur la confidentialité des données à caractère personnel. Par conséquent, il a fallu, s'agissant des documents les plus récents inclus dans le projet, vérifier l'éventuelle existence de droits détenus par des tiers, identifier les titulaires de tels droits et demander et obtenir la délivrance de décharges spéciales visant à permettre leur publication et leur consultation en ligne.

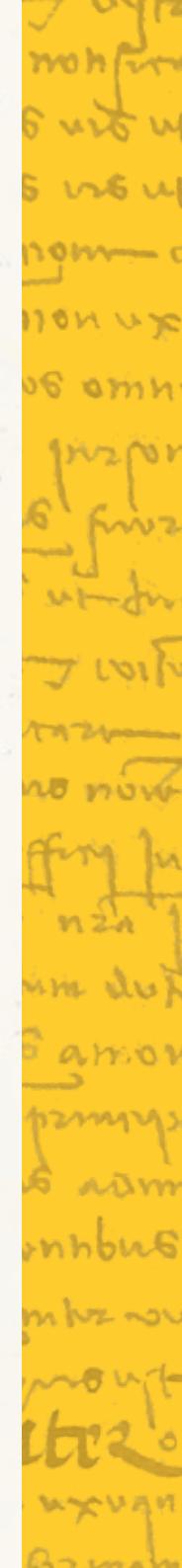
En revanche, les documents les plus anciens posent des problèmes de conservation liés à leur support (certaines encres utilisées autrefois corrodent, avec le temps, le papier ; ce dernier, peut être particulièrement fragile selon les modalités avec lesquelles il a été fabriqué, etc.) ou aux différents aléas que les documents ont connus. L'eau tout comme l'humidité, la lumière solaire, la poussière, les insectes, les rongeurs, les variations de température, l'utilisation d'agrafes métalliques, les élastiques, etc. sont autant d'éléments qui peuvent avoir un effet négatif sur la conservation des documents.

Dans certains cas, l'état dans lequel les documents se trouvaient était si défectueux que l'intervention de numérisation, même si réalisée par du personnel spécialisé et avec l'aide d'instruments adaptés, n'était pas immédiatement réalisable car elle aurait pu provoquer d'autres dommages

stato immediatamente chiaro che per poter effettuare le scansioni sarebbe stato indispensabile, in via preliminare, effettuare piccoli interventi conservativi o, non di rado, restauri veri e propri.

La dottessa Laura Dellapiana, funzionaria restauratrice in servizio presso la Biblioteca Universitaria di Genova, nell'ambito della sua collaborazione con la Soprintendenza archivistica e bibliografica ha pertanto effettuato dei sopralluoghi presso gli enti che conservavano il materiale più compromesso ed ha predisposto i necessari progetti per il restauro, documentando la situazione e lo stato di conservazione dei materiali, e indicando le singole operazioni da effettuare e i materiali e le tecniche da utilizzare per le lavorazioni; la Soprintendenza ha così potuto chiedere ed ottenere dal Ministero della Cultura finanziamenti mirati, destinati al restauro di pergamene, registri e singoli documenti. In questo modo, tra il 2021 e il 2022 sono stati restaurati diversi documenti dei Comuni di Rezzo e Vessalico, oltre ad alcuni volumi miscellanei del "fondo Gerolamo Rossi", conservato presso la Biblioteca Bicknell dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera.

Una volta che il materiale è stato individuato, descritto e, laddove necessario, restaurato, è stato possibile passare alla fase successiva, non meno impegnativa e delicata delle precedenti. Occorre infatti tener conto del fatto che la digitalizzazione di un libro, e ancor più quella di un documento archivistico antico, non consiste solamente nell'acquisizione di una o più immagini e nella loro memorizzazione all'interno di un supporto: infatti, perché queste immagini siano fonti affidabili ed utilizzabili, è indispensabile che siano anche ricercabili attraverso alcune chiavi, che sia mantenuta traccia del loro ordine sequenziale originale e che sia possibile, se necessario, risalire con precisione al documento oggetto della digitalizzazione. È per questo motivo che sempre, prima di procedere alla produzione di immagini digitali, è necessario che sia stata effettuata una corretta catalogazione e descrizione dei documenti, e che sempre, a valle dell'attività di digitalizzazione, ciascuna immagine sia corredata da tutti quei riferimenti che consentono di individuare quale sia e dove si conservi l'oggetto riprodotto, nonché quali siano le altre immagini direttamente collegate alla prima. Tutte queste informazioni, chiamate "metadati", sono indispensabili per ottenere una digitalizzazione scientificamente corretta, in grado di restituire pressoché il medesimo contenuto informativo degli originali anziché un semplice insieme di immagini che magari possono apparire interessanti a primo acchito, ma che non possono in alcun modo rendere conto della com-



et constituer un sérieux danger pour la conservation en l'état des documents. Il s'agissait, plus précisément, de parchemins et de registres qui ont été manipulés, au cours des siècles, avec très peu d'attention et qui ont été attaqués par l'humidité, les moisissures, les insectes et les rongeurs, lacérés, rapiécés et reliés maladroitement ou réalisés en utilisant du papier et des encres inadaptés à la conservation à long terme. Dans de tels cas, il ne faisait aucun doute que pour réaliser le scannage de tels documents, il aurait été indispensable d'effectuer préalablement des petites interventions de conservation voire même, souvent, de véritables restaurations.

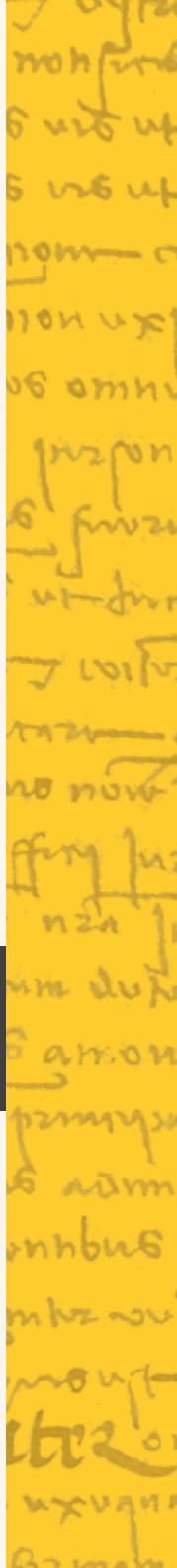
Laura Dellapiana, restauratrice travaillant au sein de la Bibliothèque de l'Université de Gênes, a par conséquent, dans le cadre de sa collaboration avec la Soprintendenza archivistica e bibliografica de Gênes, effectué des enquêtes sur place dans les locaux des organismes qui conservaient les documents les plus endommagés et a mis en place les interventions nécessaires à leur restauration tout en tenant compte de la situation et de l'état de conservation desdits documents et en indiquant les différentes opérations à réaliser et les matériaux et les techniques à utiliser pour effectuer lesdites interventions. La Soprintendenza a pu ainsi demander au Ministère de la Culture des financements ciblés destinés à la restauration de parchemins, de registres et de documents divers. Ainsi, entre 2021 et 2022 ont été restaurés plusieurs documents des communes de Rezzo et Vessalico, ainsi que plusieurs volumes du "fonds Gerolamo Rossi", conservé au sein de la Bibliothèque Bicknell de l'Istituto Internazionale di Studi Liguri (Institut International des Etudes Ligures) de Bordighera.

Une fois les documents identifiés, décrits et, le cas échéant, restaurés, il a été possible de passer à la phase suivante, tout aussi contraignante et délicate que les précédentes. En effet, il convient de tenir compte du fait que la numérisation d'un livre, et plus encore celle d'un document ancien archivé ne consiste pas uniquement en la saisie d'une ou de plusieurs images et en leur mémorisation dans un support. En effet, pour que ces images constituent des sources fiables et utilisables, il est indispensable qu'elles puissent être recherchées au moyen de certaines clés, qu'une trace de leur ordre séquentiel d'origine soit conservée et qu'il soit possible, si nécessaire, de remonter précisément au document ayant fait l'objet de la numérisation. C'est pourquoi, avant de produire des images numériques, il convient toujours d'effectuer un inventaire et une description précis des documents et qu'en aval de la numérisa-

plessità dell'esistente.

Un intervento di digitalizzazione ben progettato e accuratamente realizzato soddisfa così le esigenze di tutte le parti in gioco: da una parte, infatti, consente finalmente ad un vasto pubblico di accedere in modo diretto, economico e veloce a beni (libri, pergamene, registri, volumi ecc.) che altrimenti rimarrebbero misconosciuti e di difficile consultazione; dall'altra, rendendo non più necessari la movimentazione e l'uso degli originali, ne consente una migliore e più duratura conservazione. E' facile comprendere che questa azione del progetto *ALCOTRA PITTEM Pa.C.E. "Far Conoscere"*, per la sua attuazione e felice riuscita, ha richiesto l'intervento di professionisti dotati di specializzazioni diverse in campo sia tecnico che amministrativo, operanti all'interno di enti ed istituti sia pubblici sia privati, dotati di finalità istituzionali diverse e non sempre fisicamente vicini gli uni agli altri. Nel corso del progetto sono stati attivamente coinvolti funzionari regionali esperti di progetti europei, di biblioteche e di digitalizzazione, funzionari tecnici ed amministrativi della Soprintendenza, responsabili e funzionari dell'Ente Parco delle Alpi Liguri, archivisti, bibliotecari, storici, restauratori e informatici anche esterni alla pubblica amministrazione, sindaci e amministratori locali, responsabili di istituti culturali: ciascuno ha dato il proprio contributo al superamento delle difficoltà che si sono via via presentate, alla realizzazione del progetto e al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Francesca Imperiale,  
Dirigente,  
*Soprintendenza archivistica e  
bibliografica della Liguria*



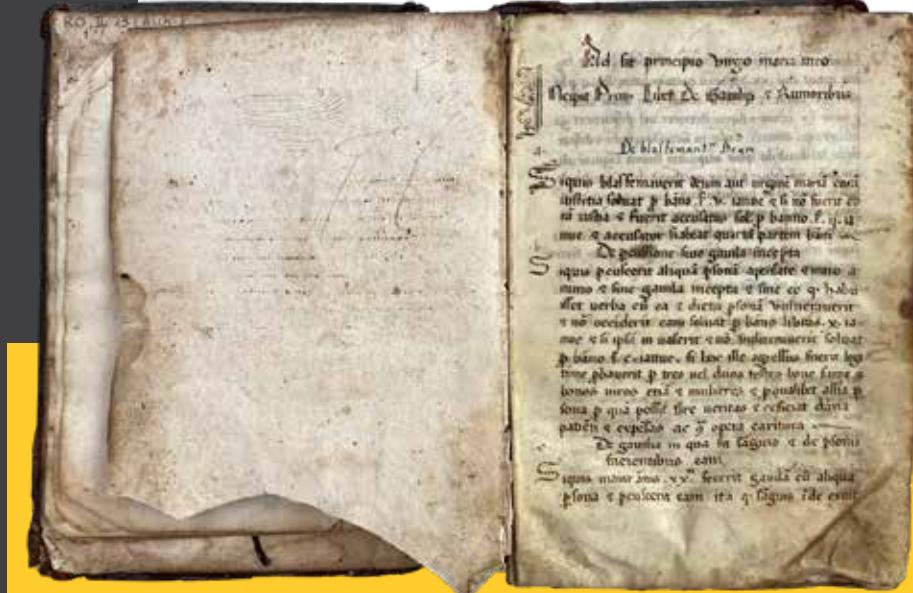
ion, chaque image soit accompagnée de toutes les références permettant d'identifier l'objet reproduit et de connaître le lieu où il est conservé, ainsi que les images directement liées à la première image. Toutes ces informations, appelées "métadonnées", sont indispensables afin d'obtenir une numérisation scientifiquement correcte, en mesure de restituer quasiment le même contenu d'informations que les originaux et non une simple série d'images qui pourraient certes sembler intéressantes de prime abord mais qui ne sauraient en aucun cas rendre compte de la complexité de la réalité des choses.

Une intervention de numérisation parfaitement mise en œuvre et minutieusement réalisée répond aux exigences de toutes les parties en jeu. En effet, elle permet d'une part à un large public d'avoir accès de manière directe, économique et rapide à des biens (livres, parchemins, registres, volumes, etc.) qui, autrement, resteraient méconnus et difficilement consultables. D'autre part, elle permet de renoncer à la manipulation et à l'utilisation des documents originaux, ce qui permet de faire en sorte qu'ils soient mieux conservés et de manière plus durable.

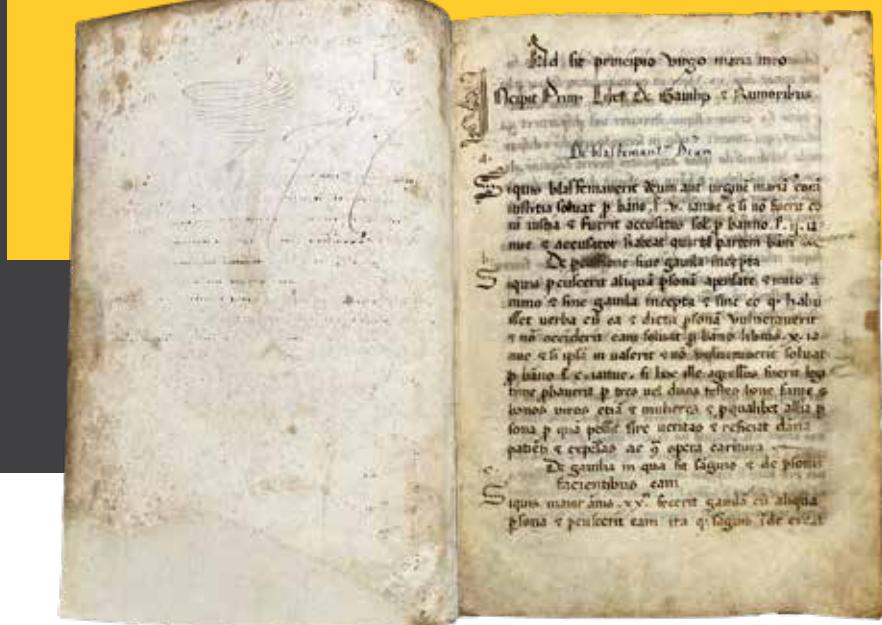
Il est facile de comprendre que la mise en œuvre et le succès de cette action du projet *ALCOTRA PITTEM Pa.C.E. "Faire Connaitre"*, ont nécessité l'intervention de professionnels spécialisés du point de vue technique et administratif, travaillant dans des organismes et des instituts publics ou privés, munis de finalités institutionnelles différentes et pas toujours physiquement proches les uns des autres. La réalisation du projet a été rendue possible grâce à l'implication active de fonctionnaires régionaux experts en projets européens, spécialisés dans le domaine des bibliothèques et de la numérisation des documents, d'agents techniques et administratifs de la Direction des archives et des bibliothèques, de responsables et d'agents de l'Ente Parco delle Alpi Liguri, d'archivistes, de bibliothécaires, d'historiens, de restaurateurs et d'informaticiens ne faisant parfois pas partie de l'administration publique, de maires et d'élus locaux, de responsables d'instituts culturels. Chacun a contribué à résoudre les difficultés qui sont apparues au fur et à mesure de la mise en œuvre du projet et à atteindre les objectifs fixés.



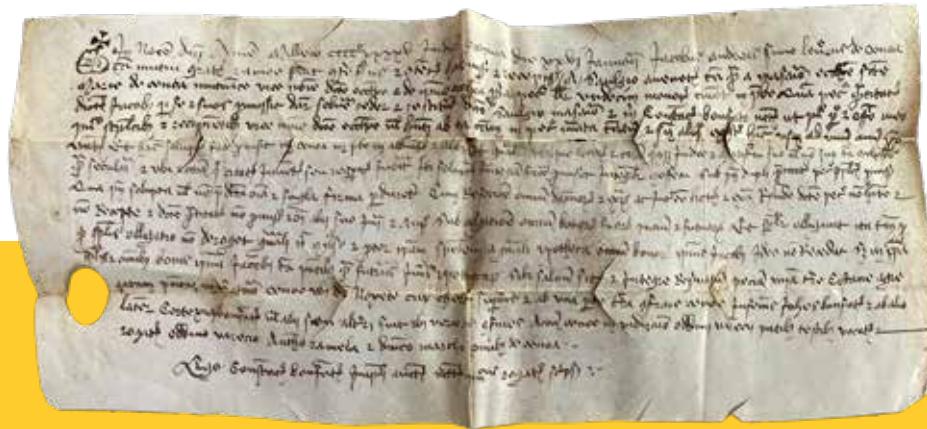
Francesca Imperiale,  
Directrice,  
*Soprintendenza archivistica e  
bibliografica de la Ligurie*



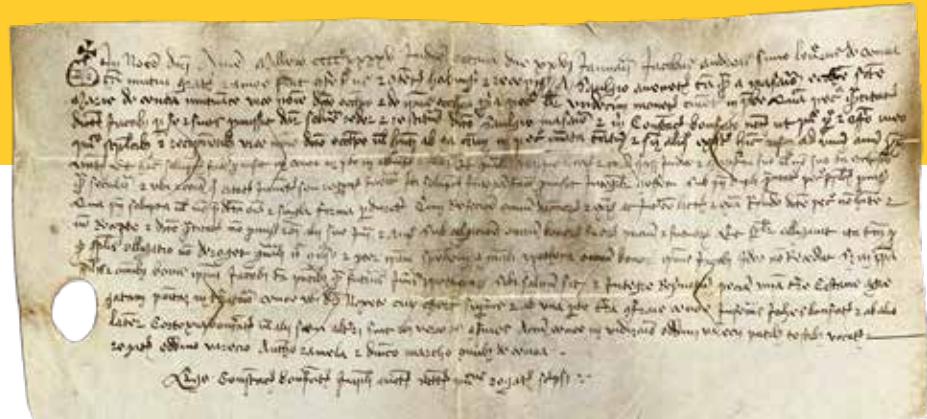
A



B



A



B

Archivio storico del Comune di Rezzo. Statuti di Lavina, prima del restauro (A), dopo il restauro (B).

Archives historiques de la Commune de Rezzo. Les statuts de Lavina, avant la restauration (A), après la restauration (B).

Archivio storico del Comune di Rezzo. Atto notarile del 1445, prima del restauro (A), dopo il restauro (B).

Archives historiques de la Commune de Rezzo. Acte notarié de 1445, avant la restauration (A), après la restauration (B).

## **Il patrimonio archivistico e bibliografico imperiese del progetto PITEM Pa.C.E.- Far Conoscere: linee metodologiche e nodi critici di una ricerca.**

### **'Documento' e 'patrimonio', ovvero 'fonte' e 'bene culturale'**

La campagna di digitalizzazione promossa dal partner Regione Liguria con il soggetto attuatore Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri nell'ambito del progetto ALCOTRA PITEM Pa.C.E. (*Patrimonio, Cultura, Economia*) "Far Conoscere" persegue un obiettivo preciso: promuovere il 'patrimonio documentale e bibliografico' del territorio imperiese che appare 'meno noto' e 'a rischio di dispersione'. Ora, a dispetto della semplicità degli assunti, la fase preparatoria di questa campagna ha rivelato da subito una serie di criticità non banali. E basterebbe porsi alcune semplici domande per accorgersene. Che cosa intendiamo ad esempio per 'patrimonio documentale' e 'patrimonio bibliografico'? O, ancora, che significato attribuiamo alle espressioni 'documento ignoto' o 'documento a rischio di dispersione'?

Ebbene, a prescindere dalle risposte che sapremmo formulare in proposito, ciascuna di esse non può prescindere dal significato che ognuno di noi attribuisce al termine 'documento'. Ma questo termine, in realtà, possiede numerosi significati. A seconda del contesto in cui viene calato, infatti, esso può rappresentare la testimonianza dell'attività amministrativa, burocratica, fiscale, giuridica e persino politica di un ente o di una istituzione, pubblica o privata, civile o ecclesiastica, ma anche delle attività espresse da una persona fisica in ambito privato. Le lettere lasciateci in eredità da un avo ad esempio possono rappresentare un documento importante per la memoria delle relazioni genealogiche e affettive della nostra famiglia. Tuttavia, se la persona che le pose in essere ha giocato anche un ruolo di spicco nella società del suo tempo (o coinvolgono comunque figure di un certo rilievo della società del tempo), allora ecco che quel nucleo di corrispondenze private si carica improvvisamente di un interesse potenzialmente rilevante anche per la storia dell'intera collettività. Allo stesso modo, le delibere e le determinazioni – per non dire dei rilievi tecnici che le corredano – assunte da un Comune al fine di

## **Le patrimoine archivistique et bibliographique de la province d'Imperia du projet PITEM Pa.C.E. - Faire connaître: lignes méthodologiques et points critiques d'une recherche.**

### **'Document' et 'patrimoine', ou 'source' et 'bien culturel'**

La campagne de numérisation mise en œuvre par la Région Liguria en tant que partenaire et le Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri (Parc Naturel Régional des Alpes Ligures) en tant que délégataire dans le cadre du projet ALCOTRA PITEM Pa.C.E. (*Patrimoine, Culture, Economie*) "Faire Connaitre" poursuit un objectif clair : promouvoir le 'patrimoine documentaire et bibliothécaire' du territoire de la province d'Imperia qui semble 'moins connu' et 'à risque de dispersion'. En dépit de la simplicité de telles affirmations, la phase préparatoire de cette campagne dès le début a mis en exergue une série d'importants points critiques. Il suffirait de se poser quelques questions toutes simples pour s'en apercevoir. Par exemple, qu'entendons-nous par 'patrimoine documentaire' et 'patrimoine bibliothécaire' ? Ou encore quel sens donnons-nous aux expressions 'document inconnu' ou 'document à risque de dispersion' ? Malgré les réponses que nous saurons apporter à ce sujet, aucune d'elles ne saurait faire abstraction du sens que chacun de nous attribue au terme 'document'. Ce terme possède, en réalité, plusieurs significations. En effet, selon le contexte dans lequel il s'inscrit, il peut représenter le témoignage des activités administratives, bureaucratiques, fiscales, juridiques voire même politiques d'une organisation ou d'une institution, publique ou privée, civile ou ecclésiastique, mais aussi des activités mises en œuvre par une personne physique dans la sphère privée. Par exemple, les lettres qu'un de nos aïeux nous a laissé en héritage peuvent représenter un document important pour la mémoire des relations généalogiques et affectives de notre famille. Toutefois, si la personne qui les a rédigées a joué un rôle de premier plan dans la société de son époque (ou qu'elles impliquent des figures plus ou moins notables de la société de l'époque), cette correspondance privée suscitera soudain un intérêt potentiellement significatif également pour l'histoire de la collectivité toute entière. De même, les délibérations et les décisions – sans mentionner les relevés techniques qui les accompagnent – prises par une commune afin d'approuver la modification d'un ouvrage

approvare la variante progettuale di un'opera pubblica oggi possiedono un valore prevalentemente giuridico-amministrativo. Tuttavia, fra alcuni anni, perduta la loro funzione originaria, esse tenderanno a caricarsi soprattutto di un interesse storico e culturale, specie se l'opera pubblica in questione avrà subito ulteriori modifiche architettoniche e strutturali, o addirittura non esisterà più.

Naturalmente gli esempi potrebbero moltiplicarsi a dismisura ed estendersi ad esempio anche a tutti i settori della produzione documentaria, ovvero dell'attività di una diocesi o una parrocchia, di un ente di beneficenza, un ospedale o un istituto scolastico. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che il concetto di 'documento' fugacemente tratteggiato sinora è forse quello più familiare alla maggioranza delle persone, o perlomeno a coloro che sono nati prima dell'ultimo millennio. Si tratta cioè del 'documento' realizzato su un supporto analogico (la carta, la pergamena ecc.) attraverso strumenti altrettanto tradizionali (la penna, la stampa ecc.), il documento scritto insomma. Ma, in realtà, oggi più che mai, esso non rappresenta che una delle possibili tipologie documentarie con cui abbiamo che fare. Che dire infatti delle pellicole fotografiche e cinematografiche, delle registrazioni audiovisive, dei "segnali" attribuiti agli orfanelli (gli 'esposti') o dei corpi di un reato? E i documenti digitali (files di testo, di calcolo, di elaborazione grafica ecc.) che produciamo in gran copia tanto in ambito lavorativo, quanto in quello privato? Non è tutto. A seconda del punto di osservazione che assumiamo o della prospettiva gettata da una particolare disciplina storica, persino la forma e le dimensioni di un documento possono variare molto. Basti pensare a un dipinto, a una scultura o a un'architettura, che, nella loro essenza di testimonianze storiche e culturali di un'epoca, rientrano a pieno titolo in quella particolare accezione di 'documento' che prende il nome di 'documento/monumento'.

Ciò premesso, appare chiaro che la definizione di 'documento' maggiormente pertinente a questa azione del progetto "*Far Conoscere*" resta quella fissata dalle discipline documentarie appunto, e in particolare dall'archivistica. Si tratta in sostanza del 'documento archivistico', che in questa sede intenderemo come la "rappresentazione di un fatto o un atto rilevante per lo svolgimento dell'attività" di chi lo ha posto in essere. Cercando di semplificare ulteriormente potremmo dire che il 'documento archivistico' si compone di un insieme strutturato di informazioni prodotte o ricevute – ovvero poste in essere appunto – da un ente, una istituzione o una persona, fisica o giuridica (il 'soggetto pro-

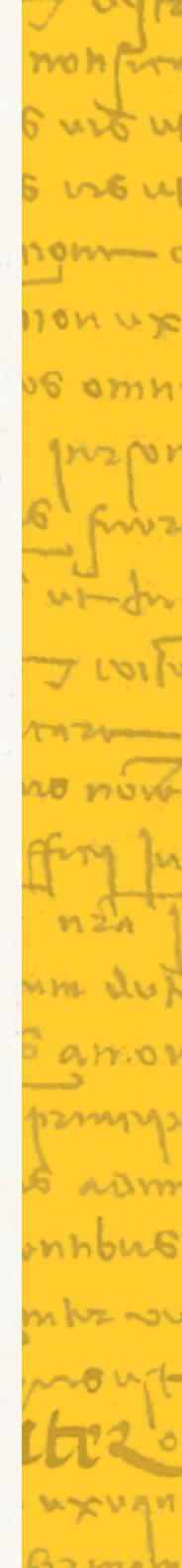
public ont, aujourd'hui, une valeur essentiellement juridique et administrative. Cependant, une fois qu'elles auront perdu, d'ici quelques années, leur fonction originelle, elles tendront à revêtir principalement un intérêt historique et culturel, notamment si l'ouvrage public en question a subi, entretemps, d'autres modifications architecturales et structurelles ou même n'existe plus.

Bien entendu, les exemples pourraient être multipliés à l'infini et s'étendre, entre autres, à tous les secteurs de la production documentaire résultant des activités d'un diocèse, d'une paroisse, d'une association caritative, d'un hôpital ou d'un établissement scolaire. Toutefois, il ne faut jamais oublier que la notion de 'document' brièvement esquissée jusqu'ici est peut-être celle plus familière à la plupart des gens ou tout au moins à tous ceux qui sont nés avant le dernier millénaire. Il s'agit du 'document' réalisé sur un support analogique (le papier, le parchemin, etc.) au moyen d'instruments tout aussi traditionnels (le stylo, l'imprimante, etc.), le document écrit en quelque sorte. Cependant, aujourd'hui plus que jamais, celui-ci ne représente qu'un des types possibles de document auxquels nous avons affaire. En effet, qu'en est-il des pellicules photographiques et cinématographiques, des enregistrements audiovisuels, des "signes" attribués aux œuvres orphelines (les 'exposés'), des moyens matériels de preuve, ainsi que des documents numériques (les fichiers texte, de calcul, d'élaboration graphique, etc.) que nous produisons en grand nombre tant dans notre environnement professionnel que dans notre espace privé? Cependant, ce n'est pas tout, loin de là. Selon le point de vue que nous adoptons ou la perspective jetée par une discipline historique particulière, même la forme et les dimensions d'un document peuvent varier du tout au tout. Il suffit de penser à un tableau, à une sculpture ou à un ouvrage d'architecture qui, dans leur essence sont des témoignages historiques et culturels d'une époque et font partie intégrante de l'acception particulière que revêt le mot 'document' qui prend le nom de 'document/monument'.

Ceci dit, il est clair que la définition de 'document' la plus pertinente dans le cadre de cette action du projet "*Faire Connaître*" reste précisément celle fixée par les disciplines documentaires et notamment par l'archivistique. Il s'agit, en définitive, du 'document d'archives' que nous entendrons, ici, comme étant la "représentation d'un fait ou d'un acte majeur pour le déroulement de l'activité" de celui ou de celle qui l'a mis en œuvre. En essayant de simplifier davantage, nous pourrions dire que le 'document d'archives' est constitué d'un ensemble structuré d'informations produites ou reçues – mises en œuvre justement – par un organisme, une institution ou encore une personne physique ou morale (le 'sujet producteur') dans l'exercice de leurs fonctions ou l'accomplis-

duttore'), nell'esercizio delle sue funzioni o nello svolgimento dei propri affari e della propria attività. Come tale, esso viene composto "in forma libera o secondo determinati requisiti" e memorizzato su un supporto analogico (o digitale) e appositamente organizzato in vista della sua futura conservazione (Paola Carucci e Mariella Guercio). Ora, ciò che caratterizza per sua stessa natura – quasi una tautologia – un 'documento archivistico' è il suo essere parte integrante della "*universitas rerum*" (Giorgio Cencetti) di un 'archivio'. Esso cioè rappresenta l'unità costitutiva – una 'unità documentale' o, se in associazione con altri 'documenti' strettamente legati fra loro, una 'unità archivistica' – di un "complesso organico di documenti" che appaiono collegati fra loro da un "nesso logico e necessario". Si tratta del cosiddetto 'vincolo archivistico', espressione del rapporto indissolubile creatosi sin dall'origine fra il soggetto produttore e il complesso di documenti che questi ha posto in essere durante l'arco della propria attività/esistenza.

Se, dunque, i 'documenti archivistici' analogici s'impongono quasi naturalmente all'attenzione del progetto (anche se le eccezioni non sono mancate), che cosa rende gli archivi che li conservano dei 'patrimoni documentali'? Non si tratta certo del loro valore economico. Bensì di quello storico e culturale. Ebbene, sotto questo punto di vista, sebbene la normativa vigente (D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, il cosiddetto *Codice dei beni culturali e del paesaggio*) riconosca sin dalla loro formazione agli archivi statali e pubblici in genere e a quelli privati dichiarati di "interesse storico particolarmente importante" (art. 10, co. 2-b e co. 3-b) il valore di 'beni culturali', soltanto una parte di essi custodisce il 'patrimonio documentale' interessato dal progetto "*Far Conoscere*". E questo si trova preferibilmente all'interno degli 'archivi storici' degli enti statali/pubblici (territoriali e non) e degli istituti di conservazione propriamente detti (biblioteche, fondazioni, musei ecc.), anche privati. Là dove, cessata ogni funzione operativa e giuridico-amministrativa, i 'documenti' sono stati selezionati mediante procedura di scarto e organizzati per la conservazione permanente in base al loro carattere di 'unicità' e 'storicità', ossia alla loro natura di 'fonte' storica, di testimonianza irripetibile e vitale della civiltà che li ha prodotti. Un concetto, questo, che traslato sul piano del 'patrimonio bibliografico' – altro settore di riferimento per la campagna di digitalizzazione di progetto – non può che investire quelle raccolte librerie – in primis statali e pubbliche in genere – che conservano opere a stampa e/o manoscritte di particolare pregio storico e culturale (art. 10, co. 2-c).



gement de leurs propres affaires et de leur activité. Il est élaboré, en tant que tel, "sous forme libre ou selon des critères donnés" et mémorisé sur un support analogique (ou numérique) et donc spécialement structuré en vue de sa future conservation (Paola Carucci et Mariella Guercio). Par ailleurs, il faut savoir que ce qui caractérise de par sa nature même – presque par pure tautologie – un 'document d'archives' est qu'il fait partie intégrante de l'"*universitas rerum*" (Giorgio Cencetti) d'une 'archive'. Il représente, ainsi, l'unité constitutive – une 'unité documentaire' ou, si associé à d'autres 'documents', une 'unité archivistique' – d'un "ensemble organique" dans lequel chaque unité est liée aux autres grâce à un "lien logique et nécessaire". Il s'agit là de ce que l'on appelle le 'lien archivistique', expression du rapport indissociable qui s'est immédiatement créé entre le sujet producteur et l'ensemble des documents que ce dernier a élaboré au cours de son activité/de sa vie.

Si, par conséquent, les 'documents d'archives' analogiques s'imposent presque naturellement à l'attention du projet (même si les exceptions n'ont pas manqué), qu'est-ce qui fait des archives qui les conservent des 'patrimoines documentaires'? Il ne s'agit certes pas de leur valeur économique mais bel et bien de leur valeur historique et culturelle. A ce propos, bien que la réglementation en vigueur (Décret Légalatif n° 42 du 22 janvier 2004, le soi-disant *Code des biens culturels et du paysage*) reconnaît, dès leur constitution, la valeur de 'biens culturels' à toutes les archives nationales et publiques en général et aux archives privées déclarées d'"intérêt historique particulièrement important" (article 10, alinéa 2-b et alinéa 3-b), seule une partie de ces dernières abrite le 'patrimoine documentaire' concerné par le projet "*Faire Connaitre*". Ledit patrimoine documentaire se trouve, de préférence, dans ce que l'on appelle la 'section séparée' ou les 'archives historiques' des organismes d'état/publics (territoriaux ou non) et des instituts de conservation proprement dits (bibliothèques, fondations, musées, etc.) et privées. Là où, une fois que toutes leurs fonctions opérationnelles, juridiques et administratives ont définitivement cessé, les 'documents' ont été sélectionnés via une procédure de mise au rebut et classés en vue de leur conservation permanente en fonction de leur caractère 'unique' et 'historique', c'est-à-dire de leur nature de 'source' historique, de témoignage irremplaçable et essentiel de la civilisation qui les a produits. Cette notion, transférée au 'patrimoine bibliographique' – autre secteur de référence de la campagne de numérisation du projet – ne peut être accolée qu'aux collections des bibliothèques – principalement d'état et publiques en général – qui conservent des ouvrages imprimés et/ou manuscrits de grande valeur historique et culturelle (article 10, alinéa 2-c).

## Criticità, limiti e prospettive di una progettazione ad ampio spettro

Dunque, è all'interno degli archivi storici e delle raccolte librerie pubbliche, prima ancora che in quelle private, disseminate sul territorio imperiese che questa azione del "Far Conoscere" ha inteso individuare le opere – manoscritte e a stampa – più significative per la propria campagna di digitalizzazione. Non si è trattato certo di una ricerca facile, né condotta con criteri arbitrari. Al contrario, l'osservanza dei principi di 'meno noto', ovvero di 'inedito' – da applicare in questa sede a opere del tutto ignote o non ancora accessibili online grazie agli aggregatori nazionali e/o alle *web libraries internazionali* – e di 'rischio conservativo', unitamente al desiderio – una vera e propria missione – di mettere in luce finalmente il patrimonio documentale archivistico, prima ancora che bibliografico, custodito nell'entroterra ha richiesto uno sforzo notevole di pianificazione e organizzazione.

In primo luogo, infatti, è stato necessario recuperare e studiare a tavolino tutte le informazioni note a livello quantitativo e qualitativo, ossia a livello di consistenze, cronologie e tipologie dei fondi e delle serie documentali contenute negli archivi storici degli enti pubblici della nostra provincia. Dati che, per comodità e brevità di tempi, sono stati reperiti in una fondamentale guida intitolata "*Gli archivi storici dei comuni e delle istituzioni pubbliche della Provincia di Imperia*". In effetti, l'opera, edita a Genova nel 1996 da Guido Malandra, all'epoca direttore della Soprintendenza archivistica per la Liguria (la tutela bibliografica infatti tra il 1973 e il 2015 era sottomessa alla competenza delle regioni, nello specifico a Regione Liguria), rappresenta tuttora uno strumento utilissimo per quanti desiderino orientarsi nella selva degli archivi storici del nostro territorio. E malgrado la data di pubblicazione non sia più così recente, la sua consultazione si è rivelata fonte di utili precisazioni e inattese sorprese. Sotto questo punto di vista, il dato forse più significativo emerso in sede di analisi è stata l'amara constatazione delle gravissime perdite che gli archivi di numerosi comuni dell'entroterra hanno accusato – da ultimo – a seguito dei danni subiti nel corso degli ultimi anni del secondo conflitto mondiale, in particolare fra il 1944 e il 1945. Piccoli borghi suggestivi, spesso defilati e, pure, custodi di vestigia antiche e prestigiose (basti pensare ad esempio ai paesi di Lingueglietta, oggi frazione del Comune di Cipressa e un tempo sede del feudo dei Si-

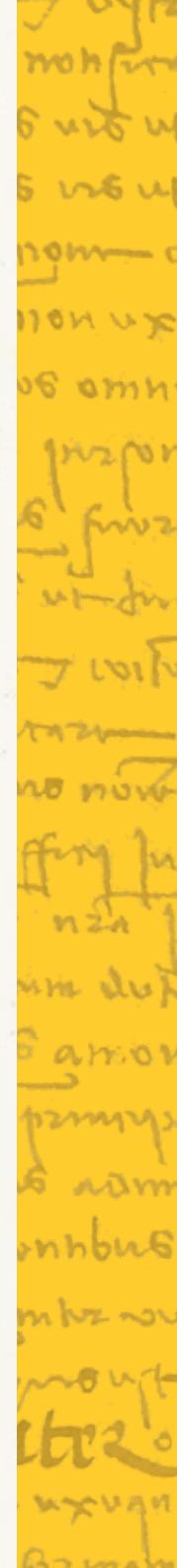
## Points critiques, limites et perspectives d'une conception à 360 degrés

C'est donc au sein des archives historiques et des collections des bibliothèques publiques - avant même que dans celles privées disséminées sur le territoire de la province d'Imperia, que cette action du projet "Faire Connaitre" a décidé d'identifier les ouvrages – manuscrits et imprimés – les plus significatifs pour sa campagne de numérisation. Cette recherche n'a certes pas été facile et n'a pas été menée avec des critères arbitraux. Au contraire, le respect des principes d'ouvrage 'moins connu' ou 'inédit' – devant être appliqués à des ouvrages totalement inconnus ou non encore accessibles en ligne grâce aux agrégateurs nationaux et/ ou aux *librairies internet internationales* – et courant un 'risque conservatif', ainsi que la volonté – devenue une véritable mission – de mettre enfin en lumière le patrimoine documentaire des archives, avant celui même des bibliothèques, conservé dans l'arrière-pays, a demandé un effort considérable en termes de planification et d'organisation.

En effet, il a fallu tout d'abord récupérer et étudier de manière ponctuelle toutes les informations connues du point de vue quantitatif et qualitatif c'est-à-dire du point de vue de la consistance, de la chronologie et du type des fonds et des séries de documents contenus dans les archives historiques des organismes publics de notre province. Ces données, pour plus de commodité et étant donné la brièveté des délais impartis, ont été trouvées dans un guide fondamental intitulé "*Les archives historiques des communes et des institutions publiques de la province d'Imperia*". En effet, l'ouvrage, édité à Gênes en 1996 par Guido Malandra, à l'époque à la tête de la Soprintendenza archivistica per la Liguria (Direction des Archives de la Ligurie : en effet, la conservation bibliographique était, entre 1973 et 2015, du ressort des régions, et dans le cas d'espèce de Regione Liguria), représente encore aujourd'hui un outil très utile pour tous ceux et toutes celles qui entendent explorer la jungle des archives historiques de notre territoire. Bien que la date de publication de cet ouvrage ne soit pas très récente, sa lecture a permis de trouver des précisions fort utiles et des surprises inattendues. Or, l'information la plus significative obtenue au cours de l'analyse de l'ouvrage en question a été l'amère constatation des très graves pertes enregistrées par les archives de nombreuses communes de l'arrière-pays de la province d'Imperia suite – en dernier lieu – aux dégâts subis au cours des dernières années de la seconde guerre mondiale, notamment entre 1944 et 1945. Des petits villages pittoresques, souvent isolés, mais qui abritaient jalousement des vestiges antiques et prestigieux (il suffit, par exemple,

gnori della Lengueglia, o Triora, per secoli centro di riferimento di una podesteria montana vasta e strategica), oggi non conservano che una documentazione piuttosto scarna e databile a epoca otto-novecentesca. Il dato, drammatico e valido specialmente per quell'ampia porzione di territorio che fu teatro della lotta per la Resistenza, ha permesso nondimeno di assegnare un significato o, meglio, un valore concreto anche ad altre espressioni programmatiche della campagna di digitalizzazione “*Far Conoscere*”, come quelle di documento “inedito” (o “meno noto”) e “a rischio conservativo”. A queste espressioni infatti si è conferito lo stesso ‘valore’ dirimente di “rarità” e “pregio” con cui il Codice dei beni culturali e del paesaggio classifica come “beni culturali” – o, meglio, passibili di “dichiarazione di interesse culturale” – i “manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, nonché libri, stampe e incisioni, con relative matrici” (art. 10, co. 4-c), le “carte geografiche e spartiti musicali” (art. 10, co. 4-d) e le “fotografie, con relativi negativi e matrici, pellicole cinematografiche e supporti audiovisivi in genere” (art. 10, co. 4-e) appartenenti ai privati.

Eppure, anche posta in questi termini deficitari, le criticità legate all'opera di selezione di una serie di opere manoscritte e a stampa particolarmente rappresentative della storia dell'entroterra imperiese non poteva dirsi certo esaurito. Anzi. A parità di date ed estremi cronologici, infatti, che cosa rende preferibile digitalizzare – poniamo il caso – il registro catastale piuttosto che la filza contenente gli atti e le sentenze criminali di uno stesso Comune? E, ancora, hanno più valore i registri di delibere o quelli contenenti i bilanci di una comunità, i censimenti della popolazione o i libri mastri di alcune congregazioni di carità, i registri di leva o i copialettere di una famiglia privata? Insomma, come si può facilmente intuire la scelta non è stata per nulla semplice. Specie se si considera che la maggior parte degli enti pubblici dell'entroterra conserva all'interno dei propri archivi storici una documentazione eterogenea, che, malgrado tutte le lacune del caso, data mediamente a partire dal XVI-XVII secolo ed è frutto talvolta della cessata attività di enti e magistrature anche uniche e particolari nel loro genere. Ciò nonostante, occorreva operare delle scelte e calibrarle anche sulla base delle risorse economiche messe a disposizione dal progetto “*Far Conoscere*”, ragionevoli ma pur sempre limitate se rapportate all'offerta documentale comunque ampia, importante e variegata di questo territorio. Per tali ragioni, anche in considerazione dei ragionamenti brevemente sviluppati intorno ai concetti di “pregio”, “rarità”, “unicità” e “storicità”, ossia di “bene culturale”, si è

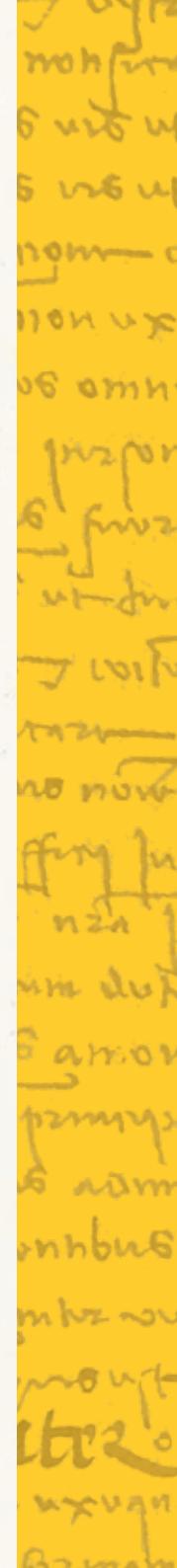


de de penser aux villages de Lingueglietta, aujourd’hui hameau de la commune de Cipressa et autrefois siège du fief des seigneurs de Lingueglia, ou de Triora qui fut, durant des siècles, le centre de référence d'un podestat de montagne vaste et stratégique) ne conservent aujourd’hui qu'une documentation clairsemée et remontant aux XIXe et XXe siècles. Les informations dramatiques concernant tout particulièrement cette vaste portion de territoire qui fut le théâtre de la lutte des résistants italiens, ont permis néanmoins d'attribuer un sens ou, mieux encore, une valeur concrète à d'autres expressions programmatiques de la campagne de numérisation “*Faire Connaitre*”, comme celles de document “inédit” (ou “moins connu”) et “à risque conservatif”. En effet, il a été donné à de telles expressions la même ‘valeur’ dirimante de “rareté” et de “qualité” avec laquelle le Code des biens culturels et du paysage classe en tant que “biens culturels” – ou, mieux susceptibles de faire l'objet d'une “déclaration d'intérêt culturel” – les “manuscrits, les autographes, les lettres, les incunables, ainsi que les livres, les imprimés et les gravures avec les matrices correspondantes” (article 10, alinéa 4-c), les “cartes géographiques et les partitions de musique” (article 10, alinéa 4-d) et les “photographies avec les négatifs et les matrices correspondants, les pellicules cinématographiques et les supports audiovisuels en général” (article 10, alinéa 4-e) appartenant aux particuliers.

Pourtant, bien qu'enoncés en ces termes quelque peu incomplets, les points critiques liés à la sélection d'une série d'ouvrages manuscrits et imprimés particulièrement représentatifs de l'histoire de l'arrière-pays de la province d'Imperia ne pouvaient en aucun cas être considérés comme entièrement résolus. Bien au contraire. En effet, à égalité de date et de données chronologiques, quel document était-il préférable de numériser? Le registre cadastral plutôt que la kyrielle des actes et des sentences criminelles d'une même commune ? Et encore, les registres des délibérations ont-ils vraiment plus de valeur que les registres contenant le budget d'une commune, les recensements de la population ou les registres de certaines congrégations caritatives, les registres matricules militaires ou les livres contenant les lettres d'une famille de particuliers? En définitive, comment peut-on facilement le deviner, le choix n'a pas été du tout simple. Ceci est d'autant vrai si on tient compte du fait que la plupart des organismes publics de l'arrière-pays conservent dans leurs archives historiques des documents hétérogènes qui, malgré toutes les lacunes existantes, remontent en moyenne aux XVI-XVII siècles et qui proviennent parfois d'organismes et d'autorités judiciaires uniques et particuliers en leur genre qui ont cessé toute activité. Il fallait néanmoins faire des choix et les hiérarchiser en fonction aussi des moyens financiers mis à la disposition du projet “*Faire Connaitre*”, cer-

optato per privilegiare in via generale la documentazione ‘originale’ più antica attualmente rintracciabile nell’entroterra imperiese, quella cioè ascrivibile ai secoli centrali e finali del Medioevo.

La scelta, oltre a rispecchiare il periodo e l’indirizzo degli interessi di ricerca di chi scrive, si è rivelata quanto mai felice perché la maggior parte delle opere manoscritte racchiudibili entro la fine del Quattrocento-inizi del Cinquecento (decennio più, decennio meno) che sono giunte sino a noi contengono dei compendi fondamentali per la vita di una comunità, come gli ordinamenti statutari o i registri di delibere e dei parlamenti. Non solo, all’interno di questo arco cronologico si collocano di norma anche quei documenti che furono realizzati su un supporto scrittoriale difficile a reperirsi oggi anche presso gli archivi storici più antichi e ricchi della zona. Un materiale sul quale furono trascritti per secoli atti pubblici e privati anche di una certa rilevanza e che, nondimeno, fu spesso sacrificato per le ragioni più varie a favore di altri materiali meno costosi e longevi, la pergamena. Acquisiti dunque anche i parametri di “originalità”, “antichità” e “natura pergamena del supporto documentale” alla metodologia che ha guidato la selezione delle opere coinvolte nella campagna di digitalizzazione “Far Conoscere”, ecco insorgere ulteriori dilemmi. Non tutta la documentazione di età medievale, infatti, presenta un interesse così rilevante per la storia della comunità e del Comune che l’ha ereditata. Negli archivi storici dei Comuni di Apricale, Dolceacqua, Ceriana, Pigna, Pieve di Teco, Rezzo e Vessalico, per fare qualche esempio, si trovano tuttora dei piccoli e interessanti *corpora* o nuclei documentali in pergamena che datano anche a partire dal XII o XIII secolo. Tuttavia, soltanto alcune di quelle pergamene rivestono una qualche effettiva rilevanza per la storia del luogo in cui sono state prodotte o ricevute. E ciò avviene perché in molti casi l’oggetto della documentazione coinvolge privati cittadini o riguarda la trattazione di affari e pratiche di poco conto o che nulla hanno a che vedere con la comunità di riferimento. Non solo. Un buon numero di pergamene si presenta allo stadio di frammento o è vittima di dilavamenti d’inchiostro e danni di diverso tipo, anche importanti, che li rende quasi illeggibili facendone preferire di gran lunga un restauro piuttosto che una scansione. Ma il discorso vale anche per i documenti coevi realizzati su carta, di gran lunga il supporto più rappresentato e diffuso negli archivi storici dei nostri comuni. Una documentazione che molto spesso si risolve in atti e sentenze emanate dalle curie o tribunali civili e criminali che facevano capo agli antichi organismi comunali o, ancora, in lunghe note di conti



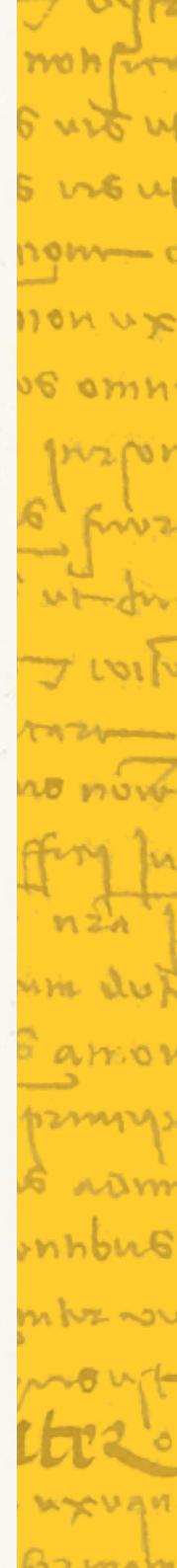
tes raisonnables bien que limités si rapportés à l’offre documentaire très riche, importante et variée de ce territoire. Voilà pourquoi, compte tenu des raisonnements brièvement développés quant à la notion de “qualité”, “rareté”, “unicité” et “historicité” c’est-à-dire quant à la notion de “bien culturel”, le choix a été fait de privilégier, en général, les documents ‘originaux’ les plus anciens actuellement trouvables dans l’arrière-pays de la province d’Imperia, à savoir ceux remontant aux siècles du milieu et de la fin du Moyen-Âge.

Ce choix - qui tenait compte de la période et de l’orientation des intérêts de recherches de l’auteur du présent article, s’est révélé extrêmement fructueux car la plupart des ouvrages manuscrits remontant de la fin du XVe au début du XVIe siècle (à une décennie près) qui sont arrivés jusqu’à nous contiennent des compendiums fondamentaux pour la vie d’une communauté, tels que les systèmes statutaires ou les registres des délibérations et des parlements. Mais aussi les documents, réalisés sur un support d’écriture difficile à trouver, aujourd’hui, même dans les archives historiques les plus anciennes et riches de la région, remontent à la période susmentionnée. Un matériel sur lequel furent retranscrits, durant des siècles, des actes publics et privés même d’une certaine importance a été néanmoins souvent sacrifié pour les raisons les plus diverses au profit d’autres matériels moins coûteux et plus résistants, le parchemin. Par conséquent, une fois que les paramètres d’“originalité”, d’“ancienneté” et de “nature parcheminée du support documentaire” ont été intégrés dans la méthode choisie pour la sélection des ouvrages concernés par la campagne de numérisation “Faire Connaitre”, d’autres dilemmes ont vu le jour. En effet, seule une partie des documents de la période médiévale présente un intérêt significatif pour l’histoire de la communauté et/ou de la commune qui en a hérité. Dans les archives historiques des communes d’Apricale, Dolceacqua, Ceriana, Pigna, Pieve di Teco, Rezzo et Vessalico, pour n’en citer que quelques-unes, il est possible de trouver, encore aujourd’hui, des petits corpus intéressants ou des collections de documents réalisés sur des parchemins qui remontent parfois au XIIe ou au XIIIe siècle. Toutefois, seuls certains de ces parchemins jouent effectivement un rôle important dans l’histoire du lieu dans lequel ils ont été réalisés ou reçus. Cela se produit car dans de nombreux cas les documents retrouvés impliquent des particuliers, concernent la négociation d’affaires et de dossiers de peu d’importance ou n’ont rien à voir avec la communauté de référence. Par ailleurs, de nombreux parchemins se présentent sous forme de fragments ou ont été victimes de coulures d’encre ou de dommages de toute sorte, même importants, ce qui les rend presque illisibles et ce qui explique pourquoi il est préférable de les restaurer plutôt que de les numériser. Ceci est aus-

e spese; insomma in una documentazione amministrativa e contabile per lo più. Si tratta di un materiale di grande interesse certamente, ma forse maggiormente apprezzabile da parte di un pubblico di specialisti e addetti ai lavori. Per superare questa nuova *empasse*, dunque, è stato necessario riconsiderare una volta di più il requisito fondamentale di ogni ‘bene culturale’, ossia il suo essere “fonte” e “testimonianza avente valore di civiltà”. Ed è proprio questo in sostanza il principio generale che ha ispirato l’opera di selezione del materiale archivistico storico conservato nei comuni dell’entroterra. In questo modo, anche in presenza di cronologie piuttosto alte, laddove la documentazione pergamena non si presentava in un buono stato di conservazione o trattava affari e pratiche di scarso rilievo per la memoria identitaria si è scelto di guardare decisamente alla documentazione cartacea. E laddove la documentazione cartacea di età medievale non soddisfaceva alle medesime esigenze, si è guardato alle fonti di età moderna o contemporanea, e così via.

Diverso – e per molti versi più semplice e immediato – il discorso per quel che concerne la cernita del patrimonio bibliografico custodito in alcune fra le maggiori biblioteche e istituti di conservazione – pubblici e privati – del territorio imperiese. In questo caso, infatti, ci si è posti alla ricerca di opere che, oltre a possedere i requisiti propri di una fonte “inedita” e “a rischio conservativo”, venissero ricomprese all’interno di uno (almeno) dei quattro ‘temi portanti’ del progetto *“Far Conoscere”*: la “preistoria”, le “Resistenze”, il “costruito storico” e il “sacro e profano”. E se nel caso delle prime due categorie tematiche il periodo storico e l’ambito scientifico/disciplinare di riferimento apparivano ben definiti, per non dire del tutto scontati (anche se, a ben vedere, sotto il concetto di “resistenza”, intesa come moto di opposizione a un linea direttiva dominante, a tratti oppressiva e pervasiva, potrebbero rientrare fenomeni che con la guerra partigiana hanno ben poco a che fare e che, anzi, spaziano in tutti i campi delle discipline storiche), l’ambiguità semantica che informa le ultime due ha lasciato ampi margini di interpretazione. Una libertà che, se mai ve ne fosse stato il bisogno, si è dimostrata estremamente utile per fornire ulteriore forza di legittimazione anche alle scelte operate in ambito archivistico.

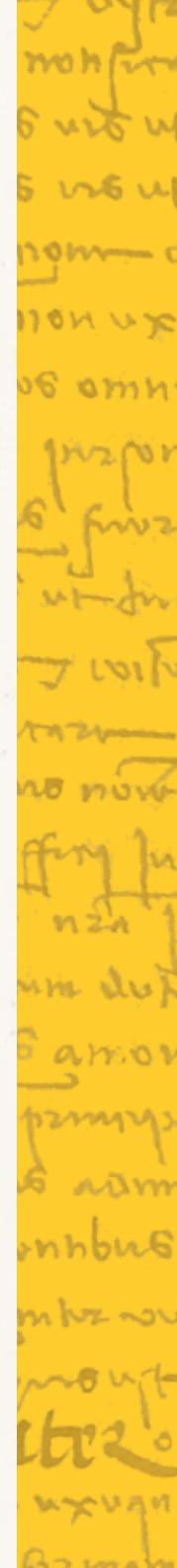
Ciò detto, per quel che concerne il patrimonio bibliografico, si è optato per coinvolgere soprattutto la Biblioteca Civica “Leonardo Lagorio” di Imperia, l’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Imperia (ISRECI), la Biblioteca Civica “Dottor Francesco Corradi” di Sanremo, il Museo-Biblioteca “Clarence Bicknell” di Bordighera e la



si vrai pour les documents contemporains réalisés sur du papier, qui est de loin le support le plus représentatif et le plus répandu dans les archives historiques de nos communes. Nous avons affaire à des documents très souvent constitués d’actes et de sentences rendues par les curies ou les tribunaux civils et pénaux qui relevaient, alors, des anciens organismes communaux ou encore à de longues notes de comptes et de frais ; en somme, il s’agit surtout de documents administratifs et comptables. Ce matériel documentaire, certes très intéressant, peut-être davantage apprécié par un public de spécialistes et de professionnels. Afin de surmonter cette nouvelle impasse, il a fallu reconsidérer, une fois de plus, le critère fondamental de chaque ‘bien culturel’ c’est-à-dire le fait qu’il est une “source” et un “témoignage ayant une valeur civilisationnelle”. En définitive, tel est le principe général qui a inspiré le travail de sélection du matériel documentaire des archives historiques conservé dans les communes de l’arrière-pays de la province d’Imperia. Ainsi, lorsqu’ont été trouvé des documents très anciens rédigés sur des parchemins en mauvais état de conservation ou qui portaient sur des affaires et des dossiers de peu d’importance pour la mémoire identitaire, il a été choisi de se pencher résolument sur les documents papier. Quand les documents papier d’époque médiévale ne satisfaisaient pas les mêmes exigences, on s’est penché sur les sources d’époque moderne ou contemporaine et ainsi de suite.

Il en a été tout autrement – ce qui à bien des égards s’est révélé être plus simple et immédiat – pour le tri, entre autres, du patrimoine bibliographique conservé dans les principales bibliothèques et instituts de conservation – publics et privés – du territoire de la province d’Imperia. En effet, dans ce cas, on s’est lancé dans la recherche d’ouvrages qui possédaient non seulement les critères propres d’une source “inedite” et “à risque conservatif” mais qui rentraient aussi dans (au moins) un des quatre ‘thèmes porteurs’ du projet *“Faire Connaitre”* à savoir la “préhistoire”, les “résistances”, le “bâti historique” et le “sacré et le profane”. Si, s’agissant des deux premières catégories thématiques, la période historique, le cadre scientifique et la discipline de référence concernée semblaient parfaitement définis voire même évidents (même si en y regardant de plus près, il serait possible d’englober dans la notion de “résistance”, entendue comme mouvement d’opposition à une ligne directrice dominante, parfois oppressive et omniprésente, des phénomènes qui n’ont pas grand-chose à voir avec la guerre partisane et qui, au contraire, s’étendent à tous les domaines des disciplines historiques), l’ambiguité sémantique caractérisant les deux dernières a laissé de grandes marges d’interprétation. Une telle liberté s’est révélée – si besoin en était, très utile pour fournir une puissance légitimatrice également aux choix réal-

Biblioteca Civica "Aprosiana" di Ventimiglia. Ed è grazie alla piena collaborazione dei direttori e del personale (spesso volontario) impiegato presso questi istituti di conservazione che è stato possibile individuare una nutrita serie di opere manoscritte e a stampa (ma non solo) che s'inscrivono appieno in ognuna delle categorie tematiche appena citate. È il caso, ad esempio, di Clarence Bicknell (1842-1918), senza dubbio uno degli studiosi inglesi più geniali, eclettici e importanti per la storia degli studi liguri, e di alcuni volumi e fondi miscellanei che egli stesso compose e lasciò – assieme ad altre ricche collezioni – a Bordighera, là dove aveva creato la sua splendida Biblioteca-Museo. È qui che si trovano, infatti, calchi, disegni, acquerelli, bozzetti, *frottages* (ecc.), scritti notevoli – e pionieristici – di botanica, ornitologia, archeologia, mineralogia e, in particolare, i frutti della scoperta delle incisioni rupestri del Monte Bego e della Valle delle Meraviglie. Non è tutto. Altri interessanti fondi miscellanei riemersi dalla "Bicknell" di Bordighera riguardano i carteggi, le tavole illustrate e i cataloghi realizzati da Ludwig Winter (1846-1912) e Alwin Berger (1871-1931), botanici e architetti del paesaggio tedeschi di fama internazionale che tra il 1868 e il 1914 portarono al suo massimo sviluppo il magnifico parco-giardino che abbraccia la villa voluta dal filantropo britannico Sir Thomas Hanbury (1832-1907) a La Mortola; per non dire, poi, del prezioso archivio lasciato da Girolamo Rossi (1831-1914), uno dei più importanti e prolifici studiosi della Liguria di ponente, che si è scelto di tributare attraverso una raccolta miscellanea di documenti storici (originali e non) da questi dedicata principalmente alla storia di Albenga, Ventimiglia e di altre interessanti località e illustri personalità del territorio. Nella poco discosta Ventimiglia la Biblioteca Civica "Aprosiana", lontana erede della collezione creata nel 1648 dal frate agostiniano Angelico Aprosio (1607-1681) e riconosciuta ufficialmente da papa Innocenzo X nel 1653, non poteva che imporsi con forza all'attenzione del progetto per via della straordinaria ricchezza ed eterogeneità delle collezioni librerie, degli incunaboli e dei manoscritti che racchiude. E, dopo lunghi e attenti vagli, la preferenza è andata ad alcuni inediti testi a stampa dedicati fra il XVI e il XVII secolo alla peste e all'astrologia, riflesso degli interessi poliedrici che animarono il padre fondatore della Biblioteca e i suoi successori. Se si considera, poi, il patrimonio bibliografico conservato presso le altre biblioteche civiche della costa, occorre ammettere che uno degli obiettivi sensibili del progetto 'Far Conoscere' è coinciso con la ricerca e l'acquisizione di descrizioni e vedute panoramiche d'epoca del territorio. In tal senso, fondi come il



isés dans le domaine archivistique.

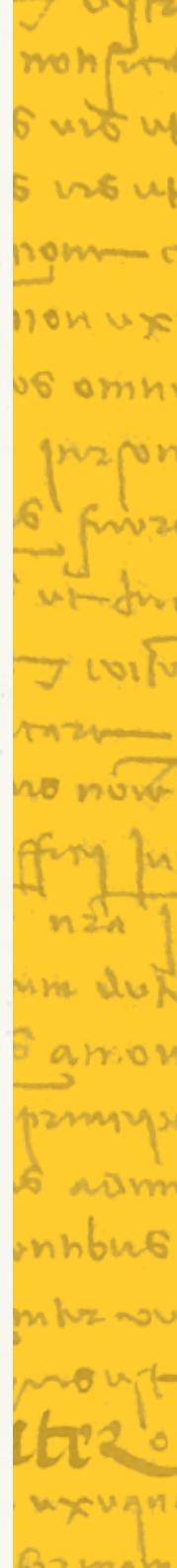
Ceci dit, s'agissant du patrimoine bibliographique, le choix fait a été celui d'impliquer surtout la Bibliothèque Municipale "Leonardo Lagorio" d'Imperia, l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea d'Imperia (Institut Historique de la Résistance et de la Période Contemporaine d'Imperia -ISRECIm), la Bibliothèque Municipale "Dottor Francesco Corradi" de Sanremo, le Musée-Bibliothèque "Clarence Bicknell" de Bordighera et la Bibliothèque Municipale de Vintimille. Grâce à la pleine collaboration des directeurs et du personnel (souvent volontaire) travaillant dans ces instituts de conservation, il a été possible d'identifier, entre autres, une vaste série d'ouvrages manuscrits et imprimés qui s'inscrivent pleinement dans chacune des catégories thématiques mentionnées ci-dessus. C'est le cas, par exemple, de Clarence Bicknell (1842-1918), sans aucun doute un des savants anglais les plus géniaux, éclectiques et importants pour l'histoire des études ligures, ainsi que de certains livres et miscellanées qu'il a rédigés et laissés – avec d'autres riches collections – en héritage à Bordighera où il a créé sa splendide Bibliothèque-Musée. En effet, c'est ici que se trouvent des moulages, des dessins, des aquarelles, des croquis, des *frottages* (etc.), des écrits notables - innovateurs – de botanique, ornithologie, archéologie, minéralogie et, notamment, les fruits de la découverte des gravures rupestres du Mont Bego et de la Vallée des Merveilles. Mais ce n'est pas tout. D'autres fonds très intéressants composés de miscellanées retrouvés au musée-bibliothèque "Bicknell" de Bordighera concernent la correspondance, les planches illustrées et les catalogues réalisés par Ludwig Winter (1846-1912) et Alwin Berger (1871-1931), botaniques et architectes allemands de renom international, qui entre 1897 et 1914 amenèrent à son apogée le magnifique parc-jardin entourant la villa voulue par le philanthrope britannique Sir Thomas Hanbury (1832-1907) à La Mortola ; sans oublier, aussi, les précieuses archives laissées par Girolamo Rossi (1831-1914), un des érudits les plus importants et les plus prolifiques de la Ligurie Occidentale, auquel on a choisi de rendre hommage à travers une collection de miscellanées constituées de documents historiques (originaux et non) qu'il a consacrés principalement à l'histoire d'Albenga, de Vintimille et d'autres lieux intéressants, ainsi qu'à des personnalités illustres du territoire. Non loin de là, à Vintimille, la Bibliothèque Municipale "Aprosiana", lointaine héritière de la collection créée en 1648 par le moine augustin Angelico Aprosio (1607-1681) reconnue officiellement par le pape Innocent X en 1653, ne pouvait que s'imposer avec force à l'attention du projet étant donné l'extraordinaire richesse et hétérogénéité des collections de livres, d'incunables et de manuscrits qu'elle renferme. Après de longs tris minu-

“Massimo Porre” della Biblioteca “Dottor Francesco Corradi” di Sanremo conservano una grande quantità di volumi e opuscoli editi fra il XIX e il XX secolo a vantaggio di un pubblico di viaggiatori internazionali che, sulla scia delle vicende narrate nel “*Il Dottor Antonio*” (1855), celebre romanzo di Giovanni Antonio Ruffini (1807-1881), soggiornava per motivi di salute nei prestigiosi ‘*health resorts*’ della Riviera Ligure (Sanremo, Ospedaletti e Bordighera su tutti) sognando romantiche fughe amorose nei pittoreschi “*rock villages*” (William Scott) del circondario. Ed è proprio grazie allo sguardo – dapprima un poco stereotipato e, una volta traguardato il Novecento, sempre più fedele – gettato dalle numerose guide turistiche, dai resoconti di viaggio e persino dagli annuari dell’epoca che siamo in grado di cogliere non soltanto l’aspetto primigenio – oggi diremmo “più autentico” – di certi borghi montani, come Ceriana, Badalucco e Triora, ma persino di ricavarne fugaci notizie di contesto. E se a Sanremo la maggior parte delle opere selezionate non potevano che arricchire il quadro generale della Belle Époque, presso la Biblioteca “Leonardo Lagorio” di Imperia si è proceduto specialmente a scandagliare una delle tradizioni gloriose della provincia, quella della floricoltura, grazie agli studi fondamentali dedicati da Guido Rovesti in particolare alla coltivazione delle piante aromatiche e medicinali (su tutte la lavanda). Per quel che concerne il tema delle ‘Resistenze’, poi, l’attenzione preferenziale che il progetto ha riservato all’entroterra non poteva che esplicarsi anche attraverso la documentazione miscellanea conservata presso l’ISRECIIm. Qui, infatti, si è proceduto all’acquisizione di qualche migliaio di scatti fotografici, lettere manoscritte e dattiloscritte, volantini e manifesti (ecc.) che illustrano con dovizia di particolari e dati informativi gli orrori delle stragi nazi-fasciste perpetrati sul nostro territorio e, più in generale, gli aspetti più quotidiani e inattesi che fecero da corollario alla guerra di Liberazione (1944-1945), i volti di coloro che vi presero parte e morirono, le lettere strazianti dei condannati a morte, le opere strategiche erette o demolite a vantaggio o svantaggio dell’una e dell’altra fazione, scorci di paesi anneriti dalle bombe e dal degrado, ma anche sprazzi di intimità e vita vissuta. Si è trattato di un tributo doveroso verso un istituto che si erge ad autentico baluardo dei “*Venti mesi di memoria*” partigiana imperiese e, più in generale, dei valori di quanti in ogni tempo si sono ribellati agli atti di oppression pagando spesso con la vita il prezzo della propria libertà.

Ma la campagna di digitalizzazione dedicata alle biblioteche e agli istituti di conservazione propriamente detti non si è esaurita con la rico-

tieux, la préférence s'est portée sur certains textes imprimés inédits datant du XVIe et du XVIIe siècles consacrés à la peste et à l'astrologie qui reflètent les intérêts multiformes qui animèrent le père fondateur de la Bibliothèques et ses successeurs. Ensuite, si l'on considère le patrimoine bibliographique conservé dans les autres bibliothèques municipales de la côte, il faut avouer que l'un des objectifs sensibles du projet 'Faire Connaitre' a coïncidé avec la recherche et l'acquisition de descriptions et de vues panoramiques d'époque du territoire. À cet égard, les fonds tels que le fonds "Massimo Porre" de la Bibliothèque "Dottor Francesco Corradi" de Sanremo abrite une grande quantité de livres et de brochures publiés entre le XIXe et le XXe siècles pour un public de voyageurs internationaux qui séjournaient, tout comme dans l'histoire racontée dans "Le Docteur Antonio" (1855), célèbre roman de Giovanni Antonio Ruffini (1807-1881), pour des raisons de santé dans les prestigieuses stations balnéaires de la Riviera de la Ligurie occidentale (notamment Sanremo, Ospedaletti et Bordighera) en rêvant à des escapades romantiques dans les pittoresques villages rupestres ("rock villages" - William Scott) des alentours. C'est justement grâce au regard – tout d'abord quelque peu stéréotypé puis toujours plus fidèle à la fin du XXe siècle – porté par les nombreux guides touristiques, les carnets de voyage et même les annuaires de l'époque que nous sommes en mesure de saisir non seulement l'aspect originel – aujourd'hui nous dirions "plus authentique" – de certains villages de montagne comme Ceriana, Badalucco et Triora, mais aussi d'en tirer de brèves informations contextuelles. Et si à Sanremo la plupart des œuvres sélectionnées ne pouvaient qu'enrichir le contexte général de la Belle Époque, le travail mené à la Bibliothèque "Leonardo Lagorio" d'Imperia était spécialement finalisé à sonder une des traditions glorieuses de notre province, notamment celle de la floriculture, grâce aux études fondamentales que Guido Rovesti a dédiées en particulier à la culture de plantes aromatiques et médicinales (surtout la lavande). S'agissant du thème des 'résistances', l'attention préférentielle que le projet a réservé à l'arrière-pays ne pouvait que s'exprimer par des documents divers conservés dans les locaux de l'ISRECIIm. En effet, il a été possible d'y trouver plusieurs milliers de clichés photographiques, de lettres manuscrites et dactylographiées, de prospectus et d'affiches (etc.) illustrant, avec beaucoup de détails et d'informations, les horreurs des massacres perpétrés par les nazis et les fascistes dans notre territoire et plus largement, les aspects les plus quotidiens et inattendus qui servirent de corollaire à la guerre de la Libération (1944-1945), ainsi que les visages de tous ceux qui y prirent part et y moururent, les lettres déchirantes des condamnés à mort, les ouvrages stratégiques érigés ou démolis au profit ou aux dépens de l'une ou de l'autre faction, les vues

gnizione del patrimonio documentale e bibliografico presente nei limiti esclusivi del territorio imperiese. In effetti, in alcuni casi particolarmente fortunati questa azione del progetto "Far Conoscere" ha saputo interpretare i desideri e gli interessi di quelle comunità che furono per secoli il centro gravitazionale di intere vallate e che, oggi, hanno perduto pezzi notevoli del loro patrimonio culturale anche a causa dei passaggi di mano che lo hanno interessato. È il caso di tre volumi cartacei – vere e proprie sillogi miscellanee composte da documenti originali, copie e trascrizioni, appunti personali, stampe, carteggi familiari (ecc.) databili a partire dal Medioevo – dedicati verso i primi del XX secolo alla storia civile e religiosa di Pieve di Teco da una figura di amatore ed erudito oggi sconosciuta ai più, ma che, pure, merita un posto d'eccezione fra i personaggi illustri del luogo, Don Lorenzo Sertorio (1848-1919). Spirito irrequieto incline al misticismo e animo da romantico '*clericus vagans*', egli era originario di Tenda e trascorse diverso tempo a Genova e in Francia come parroco e padre spirituale, prima di ricoprire l'ufficio di canonico della collegiata di San Giovanni Battista e di presidente dell'ospedale pievese fra il 1897 e il 1912 circa. È durante questo felice soggiorno che egli diede fondo a un'opera di dissodamento d'archivio e instancabile ricerca di fonti di prima mano che non ebbe – e non ha avuto tuttora – alcun eguale. Di quella feconda e solipsistica stagione di studi, tuttavia, restano un gran numero di opere manoscritte ancora sostanzialmente inedite e di importanza capitale per la storia del paese e dell'intera Valle Arroscia, che formano un fondo archivistico a lui dedicato presso la Società Ligure di Storia Patria di Genova. Inutile dire che la digitalizzazione delle tre opere in oggetto rappresenta un successo che pone parziale rimedio ai forti ritardi accusati dal settore degli studi e dalla conseguente divulgazione scientifica e che, ne siamo certi, porterà ben presto ad altre importanti acquisizioni. Un successo ottenuto anche grazie allo spirito di collaborazione e condivisione dimostrati dalla Società Ligure di Storia Patria.



de villages noircis par les bombes et dévastés, sans oublier les moments fugitifs d'intimité et de vie vécue. Cela était un juste tribut envers un institut qui fait office de véritable rempart des "vingt mois de mémoire" de la résistance de la province d'Imperia et qui, plus en général, défend les valeurs de tous ceux et de toutes celles qui, en tout temps, se sont rebellés contre les actes d'oppression en payant souvent le prix de leur liberté avec leur vie.

La campagne de numérisation consacrée aux bibliothèques et aux instituts de conservation proprement dits ne s'est pas terminée avec l'exploration du patrimoine documentaire et bibliographique existant dans le seul territoire de la province d'Imperia. En effet, dans certains cas particulièrement heureux, cette action du projet "Faire Connaitre" a su interpréter les désirs et les intérêts des communautés qui furent, durant des siècles, le centre de gravité de vallées entières et qui, aujourd'hui, ont perdu des pièces majeures de leur patrimoine culturel également à cause des passages de propriété qu'il a connu. C'est le cas de trois ouvrages imprimés – véritables recueils et miscellanées composés de documents d'origine, de copies et de retranscriptions, de notes personnelles, d'imprimés, de correspondances familiales (etc.) remontant au Moyen-Âge – consacrés au début du XXe siècle à l'histoire civile et religieuse de Pieve di Teco et rédigés par Don Lorenzo Sertorio (1848-1919), amateur et érudit, aujourd'hui connu du plus grand nombre, qui mérite une place toute particulière parmi les illustres personnages locaux. Esprit tourmenté, porté au mysticisme, âme romantique du '*clericus vagans*', il était originaire de Tende et séjourna quelques temps à Gênes et en France en tant que curé et père spirituel, avant de devenir le chanoine de la collégiale de Saint Jean-Baptiste et le directeur de l'hôpital de Pieve entre 1897 et 1912 environ. C'est durant ce séjour heureux qu'il se lança dans une opération de défrichement des archives et de recherche incessante de sources de première main qui n'a jamais eu – et n'a toujours pas eu à ce jour – de pareil. Toutefois, il reste de cette saison d'études féconde et solipsiste un grand nombre d'ouvrages manuscrits - la plupart encore inédits et ayant une importance capitale pour l'histoire du village et de toute la Vallée d'Arroscia, qui constituent un fonds d'archives qui lui est consacré par la Società Ligure di Storia Patria di Genova. Il va sans dire que la numérisation de ces trois ouvrages représente un succès qui pallie partiellement les importants retards dans le secteur des études et de la divulgation scientifique conséquente et qui, nous en sommes certains, portera bien vite à d'autres importantes acquisitions. Ce succès a été obtenu aussi grâce à l'esprit de collaboration et de partage démontré par la Società Ligure di Storia Patria.

## **Fra Hogwarts e il Nome della Rosa: a caccia di un patrimonio documentale disperso e nuovamente (ri)scoperto**

Quella con la Società Ligure di Storia Patria non è stata l'unica proficua collaborazione attivata grazie al progetto "Far Conoscere". L'importanza dell'attività di ricognizione dei patrimoni documentali individuati negli archivi storici delle pubbliche amministrazioni dell'entroterra, infatti, ha reso necessario costruire una rete di buone relazioni con i singoli amministratori e, soprattutto, istituire un sodalizio altrettanto felice e duraturo con il massimo organo di tutela e vigilanza competente territorialmente, la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria. Se, da un lato, l'esecuzione di un'azione qualsiasi su un bene culturale archivistico, anche se diretta alla sua valorizzazione in chiave di pubblica fruizione, come quella perseguita nella fattispecie dalla campagna di digitalizzazione, richiedeva l'approvazione della Soprintendenza, dall'altro, le verifiche che il personale tecnico incaricato da progetto avrebbe condotto in maniera puntuale in diversi archivi storici dell'entroterra rappresentava per questo organo periferico del Ministero della Cultura un'occasione unica. Un'opportunità irripetibile sia per aggiornare lo stato delle conoscenze sulle consistenze e sulle condizioni di conservazione del patrimonio conservato in questa porzione di Liguria, sia per tentare di vincere parte di quelle insopportabili diffidenze che gli amministratori locali nutrono – talvolta non a torto – verso le iniziative di tanti funzionari delle soprintendenze. In breve, si è trattato di accorciare le distanze fra il centro e la periferia, di riallacciare un dialogo fra enti e istituzioni e, non ultimo, di gettare le basi di importanti progetti di restauro e recupero del materiale versante nelle condizioni più critiche che, grazie a una serie di investimenti importanti da parte del Ministero, stanno già trovando concreta attuazione.

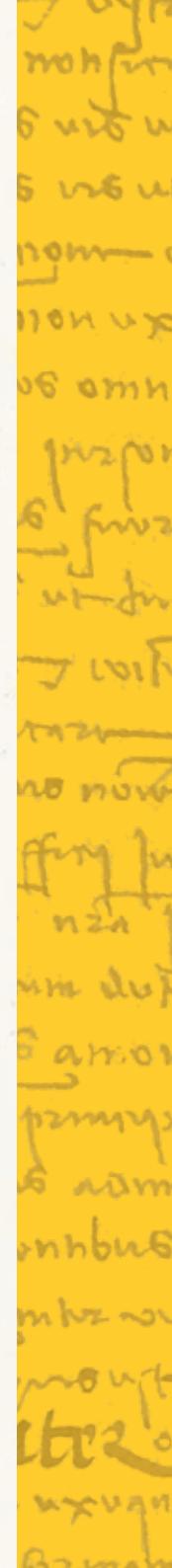
Insomma, terminata la fase di progettazione e individuazione dei patrimoni documentali che – è proprio il caso di dirlo – "sulla carta" sembravano presentare maggiore interesse per le linee guida del progetto, occorreva avviare al più presto le operazioni di verifica delle informazioni tradotte dalla preziosa guida del Malandra e sondare un archivio dopo l'altro. Ha avuto inizio così un'avventura che ha condotto lo scrivente a seguire le tracce di un patrimonio documentale disseminato in un territorio vasto, talvolta impervio e sempre suggestivo, che, pur essendo

## **Entre Hogwarts et le Nom de la Rose: à la recherche d'un patrimoine documentaire disparu et aujourd'hui à nouveau (re)découvert**

La collaboration avec la Società Ligure di Storia Patria n'a pas été la seule collaboration fructueuse mise en œuvre grâce au projet "Faire Connaitre". En effet, l'importance de l'activité d'exploration des patrimoines documentaires identifiés dans les archives historiques des administrations publiques de l'arrière-pays de la province d'Imperia a fait qu'il a été nécessaire de développer un réseau relationnel avec les différents élus, et surtout, de mettre en place un partenariat tout aussi fructueux et durable avec le maximum d'organes de tutelle et de surveillance territorialement compétents dont la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria (Direction des Archives et des Bibliothèques de la Ligurie). Bien que l'exécution de la moindre action sur un bien culturel archivistique - même en vue de sa valorisation finalisée à son utilisation de la part du public, comme celle visée en l'occurrence par la campagne de numérisation, exigeait l'approbation de la Soprintendenza, les vérifications effectuées ponctuellement par le personnel technique impliqué dans le projet dans plusieurs archives historiques de l'arrière-pays a représenté pour la Soprintendenza, organe périphérique du Ministère de la Culture, une occasion unique. Il a été ainsi possible de mettre à jour l'état des connaissances quant à la consistance et aux conditions de conservation du patrimoine conservé dans cette portion de Ligurie et d'essayer de vaincre l'irrépressible méfiance que les élus locaux nourrissent – parfois non sans raison – envers les initiatives de certains agents des directions des archives et des bibliothèques. En résumé, il s'est agi de raccourcir les distances entre le centre et la périphérie, de renouer un dialogue entre les organismes et les institutions et, enfin, de jeter les bases d'importants projets de restauration et de récupération d'un matériel documentaire qui se trouvait dans les conditions les plus critiques et qui, grâce à une série d'investissements importants du Ministère, sont en train d'être mis en œuvre.

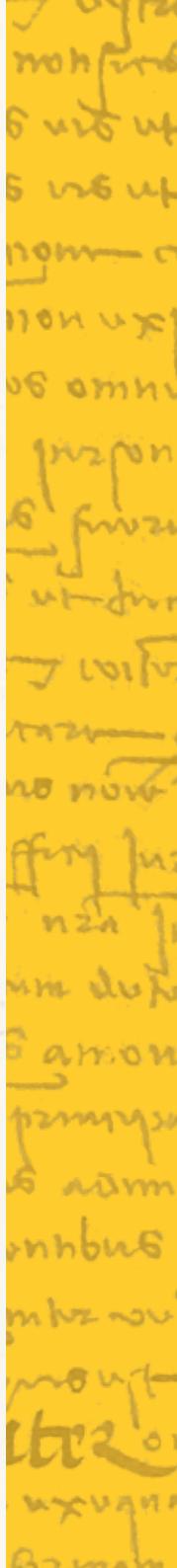
En somme, une fois la phase de conception et d'identification des patrimoines documentaires terminée qui – il convient de le dire – semblaient présenter "sur le papier" le plus grand intérêt pour les lignes directrices du projet, il fallait commencer au plus vite les opérations de vérification des informations contenues dans le précieux guide publié par Guido

attestato talvolta anche attraverso alcune rare pubblicazioni di settore, sembrava ormai caduto nell'oblio. E uno dei momenti più significativi di questo autentico percorso di riscoperta si è consumato a Triora, laddove esiste tuttora la pregevole Biblioteca creata nel corso della prima metà del Novecento da padre Francesco Ferraironi (1883-1963). Al pari del già ricordato Don Lorenzo Sertorio, lo spazio esiguo concesso in questa sede non basta a rendere sufficiente merito alla figura di uno studioso che come pochi ha saputo dedicare un'attenzione lenticolare ai più infiniti aspetti della storia del paese natale e della valle che lo ospita, riversandola in una gran copia di opere a stampa di importanza ancora capitale. Militare e cappellano in entrambe le guerre mondiali, viaggiatore instancabile e appassionato osservatore dei monumenti artistici italiani e di alcuni paesi del Mediterraneo e del Vicino Oriente, Francesco Ferraironi consacrò la vita all'abito ecclesiastico e alla valorizzazione del patrimonio culturale dei luoghi in cui si trovò a predicare, amministrare e operare in nome della fede, come a Napoli, in Garfagnana e a Roma, cui dedicò, fra le altre cose, la scrittura di un'opera colossale come le *"Iscrizioni ornamenti su edifici e monumenti di Roma"* (1936), che richiese ben nove anni della propria esistenza. Membro meritevole della prestigiosa *elite* del Gruppo dei Romanisti, per tutti coloro che si applicano alla studio del nostro territorio padre Ferraironi è stato soprattutto il promotore di un encomiabile lavoro di ricerca, raccolta e concentramento di fonti storiche trioresi, di opere manoscritte medievali e moderne, di iscrizioni e frammenti artistici, così come di reperti botanici e geologici. Senza dimenticare l'instancabile attività di tutela e restauro che egli profuse nel valorizzare il patrimonio artistico e monumentale di Triora mediante l'allestimento calibrato di targhe e altri frammenti artistici ancora esistenti. Specchio fedele degli interessi multiformi che ne animarono l'attività di ricerca e l'impegno civico, varcare la soglia della Biblioteca-Archivio di padre Ferraironi è fonte di grande emozione. Come in un allestimento museale, sequenze di opere manoscritte e a stampa, anticaglie, elementi di arredo ricercati e curiosi assieme a medaglie e fotografie del fondatore si mescolano e si distendono senza soluzione di continuità lungo i palchetti lignei delle scaffalature a muro, o si affastellano sul ripiano del grande tavolo che occupa lo spazio centrale della stanza e, persino, sulle sedute delle seggi e degli scranni che gli si stringono attorno. Ovunque sono sottili cartigli iscritti a mano a scandire e disciplinare quel patrimonio di carta congelato dal tempo e sepolto sotto un velo di polvere; filatteri che ricordano al visitatore le mate-



Malandra et sonder, une à une, les différentes archives. C'est ainsi qu'a débuté une aventure qui a amené l'auteur du présent article à suivre les traces d'un patrimoine documentaire disséminé sur un vaste territoire, parfois inaccessible mais toujours pittoresque qui, bien qu'ayant parfois été mentionné dans quelques rares publications spécialisées, semblait désormais être tombé dans l'oubli. Un des moments les plus significatifs de cet authentique parcours de redécouverte a eu lieu à Triora où il existe, encore aujourd'hui, la prestigieuse Bibliothèque créée au cours de la première moitié du XXe siècle par le père Francesco Ferraironi (1883-1963). Tout comme Don Lorenzo Sertorio dont nous avons parlé précédemment, le peu d'espace offert par le présent article ne suffit pas à rendre un digne hommage à ce savant qui a su, comme bien peu d'autres, porter une attention soutenue aux aspects les plus infinis de l'histoire de son village natal et de la vallée qui l'abrite, en la retranscrivant dans toute une série d'ouvrages d'importance encore capitale. Militaire et aumônier au cours des deux guerres mondiales, voyageur infatigable et observateur passionné des monuments artistiques de l'Italie et de certains pays de la Méditerranée et du Proche-Orient, Francesco Ferraironi consacra sa vie à la prêtrise et à la valorisation du patrimoine culturel des lieux où il allait prêcher, administrer et opérer au nom de la foi, comme à Naples, dans la région de la Garfagnana et à Rome, à laquelle il consacra, entre autres, l'écriture d'un ouvrage colossal intitulé les *"Iscrizioni ornamenti su edifici e monumenti di Roma"* (1936), auquel il consacra neuf ans de sa vie. Membre émérite de la prestigieuse élite du Groupe des Romanistes, le père Ferraironi a été, pour tous ceux et toutes celles qui étudient notre territoire, le promoteur d'un louable travail de recherche, de collecte et de regroupement des sources historiques de Triora, d'ouvrages médiévaux et modernes, d'inscriptions et de fragments artistiques, ainsi que de collections botaniques et géologiques. A tout cela, il convient d'ajouter l'incessante activité de sauvegarde et de restauration qu'il a entrepris afin de valoriser le patrimoine artistique et monumental de Triora via la pose calibrée de plaques et d'autres fragments d'art encore existants aujourd'hui. Fidèle miroir des intérêts multiformes qui animèrent l'activité de recherche et l'engagement civique du père Ferraironi, franchir le seuil de la Bibliothèque-Archive dont il fut le créateur suscite une vive émotion. Comme dans un aménagement muséal, des séquences d'ouvrages manuscrits et imprimés, des pièces de brocante, des éléments de mobilier élégants et curieux, ainsi que des médailles et des photographies du fondateur se mêlent et s'étalement sans interruption le long

rie e gli autori che vi si possono trovare anche attraverso caratteristici motti edificanti che invitano alla lettura e all'arricchimento personale. È l'encyclopedia dei generi letterari quella che si racchiude fra le mura di questo studiolo privato ed essa vive, malgrado l'ingiuria del tempo e le gravi perdite lamentate all'epoca dello stesso Ferraironi, grazie alla fiera tenacia degli attuali eredi. E a loro, una volta di più, il progetto "Far Conoscere" deve la profonda riconoscenza di aver concesso il beneplacito alla digitalizzazione di tutte le opere edite dal loro avo, o perlomeno di tutte quelle che hanno sondato la storia di Triora e della Valle Argentina e che è stato possibile rintracciare nelle biblioteche civiche imperiesi. Sarebbe stato bello spingersi ancora oltre, ma, diversamente da quello che accade in un istituto di conservazione propriamente detto, la Biblioteca-Archivio Ferraironi non è stata ancora catalogata e, dunque, pur serbando l'apparenza dell'ordine vigente nella biblioteca di "Hogwarts" frequentata da Harry Potter, essa si sottrae decisamente a una consultazione immediata come il labirinto descritto da Umberto Eco ne "Il Nome della Rosa": al suo interno si nascondono anche preziosi tesori ma a nessuno è dato ritrovarli, se non a prezzo di lunghe e pazienti ricerche, se non al suo artefice o al geloso custode che vi trascorre la vita attenendosi alla sua conservazione. E ciò, in buona sostanza, non fa che accomunarla alla stragrande maggioranza degli archivi storici (e non solo in realtà) pubblici dell'entroterra, dove assai di rado risulta possibile utilizzare un qualche 'mezzo o strumento di corredo' per potersi orientare con un certo grado di successo tra i fondi e le serie che li compongono. Se, poi, a queste oggettive difficoltà di base si aggiungono le cronache carenze del numero – oltre che delle competenze – del personale impiegato e l'arbitrarietà o la trascuratezza utilizzata nella classificazione e archiviazione delle pratiche che fecero parte un tempo dell'archivio 'corrente' e 'di deposito', il quadro che attende il potenziale frequentatore d'archivio riesce ancor più sconsolante. Ecco allora materializzarsi l'immagine del grande dedalo polveroso, stantio e poco illuminato, dove le scartoffie tracimano pericolosamente da lunghe teorie di scaffali oppure giacciono a terra formando cumuli oscillanti che s'innalzano sino a sfiorare il soffitto. Ebbene, fuor di metafora, in alcuni casi è davvero accaduto che, vuoi per le cattive condizioni di conservazione del materiale, vuoi per l'oggettiva difficoltà di orientamento e reperimento, non si sia potuti andare oltre ai primi sopralluoghi esplorativi. Tuttavia, nella stragrande maggioranza dei casi il lavoro di verifica condotto all'interno dei depositi archivistici degli enti pubblici ha portato i suoi frutti e,



des petits rayonnages en bois des étagères murales ou s'empilent sur le plateau de la grande table qui occupe le centre de la pièce et sur les assises des chaises et des sièges qui l'entourent. Il y a partout de gracieux cartouches écrits à la main qui jalonnent et organisent ce patrimoine de papier figé dans le temps et enseveli sous une couche de poussière ; des phylactères rappellent au visiteur les matières et les auteurs qu'il peut y trouver également à travers les maximes caractéristiques édifiantes qui invitent à la lecture et à l'enrichissement personnel. L'encyclopédie des genres littéraires emprisonnée dans les murs de cette petite étude privée vit, malgré les injures du temps et les graves pertes dont Ferraironi se plaignait déjà en son temps, grâce à la fière ténacité de ses héritiers actuels. C'est eux, une fois de plus, que le projet "Faire Connaitre" exprime sa profonde reconnaissance pour avoir autorisé la numérisation de tous les ouvrages édités par leur aïeul, ou tout du moins de tous ceux qui ont exploré l'histoire de Triora et de la Vallée Argentina et qu'il a été possible de retrouver dans les bibliothèques municipales de la province d'Imperia.

Il aurait été bon d'aller plus loin. Toutefois, contrairement à ce qui se passe dans un institut de conservation proprement dit, la Bibliothèque-Archive Ferraironi n'a pas encore été cataloguée et, par conséquent, bien que conservant l'apparence de l'ordre en vigueur dans la bibliothèque d'"Hogwarts" fréquentée par Harry Potter, elle ne se prête absolument pas à une consultation immédiate comme c'est le cas pour le labyrinthe décrit par Umberto Eco dans "Le Nom de la Rose". Il renferme de précieux trésors, que personne, si ce n'est qu'au prix de longues et patientes recherches, n'a eu le loisir de les trouver, sauf peut-être son créateur ou son gardien fidèle qui y a passé toute sa vie en veillant à sa conservation. En définitive, cela ne fait que la faire ressembler à l'immense majorité des archives historiques publiques (et non seulement à vrai dire) de l'arrière-pays de la province d'Imperia où il est très rarement possible d'utiliser un quelconque 'moyen ou instrument d'accompagnement', afin de s'orienter sans s'y perdre parmi leurs fonds et leurs séries. Si, ces difficultés de base objectives vont de pair avec une pénurie de personnel – manquant parfois des compétences nécessaires, et avec l'approche arbitraire ou négligente apportée au classement et à l'archivage des dossiers qui firent, autrefois, partie des archives 'courantes' et 'intermédiaires', la situation à laquelle sont confrontés les personnes qui fréquentent les archives est encore plus catastrophique. En effet, elles découvriront l'image d'un grand labyrinthe poussiéreux, détérioré

anzi, le informazioni tradotte a suo tempo dal Malandra si sono rivelate corrette e hanno dischiuso le porte alla riscoperta o, meglio, alla riappropriazione di un patrimonio documentale importante, dimenticato o semplicemente ignoto agli stessi amministratori.

A Camporosso, ad esempio, è stato possibile verificare l'effettiva consistenza del *corpus* di manoscritti che fanno parte della "Biblioteca Oberto Doria", donata nel 1904 dall'ultimo marchese di Dolceacqua, e segnalare all'attenzione del progetto una serie di statuti comunali di assoluto valore per la storia del territorio, specie dell'entroterra, alcuni dei quali del tutto sconosciuti anche alla critica più attenta. È il caso degli statuti di Cosio e Mendatica, redatti fra il 1297 e il 1368, di Lingueglietta, redatti fra il 1430 e il 1705, di Ranzo, Vessalico, Cartari e della rispettiva Castellania, redatti fra il 1513 e il 1517, e di Cosio d'Arroscia, redatti fra il 1625 e il 1762; a questi codici, poi, si deve aggiungere almeno un altro volumetto di "*Memorie*" redatto fra il XVIII e il XIX secolo da Dalmazio De Negri sulla scorta di un precedente manoscritto di Giuseppe Morchio, che contiene un vero zibaldone di note storiche sulla Valle d'Arroscia e non soltanto. A Pigna, in alta Val Nervia, oltre a un piccolo numero di pergamene databili fra il XIV e il XV secolo, si è scelto di digitalizzare l'"*Ordine e capitoli municipali della comunità*", ossia il registro contenente gli ordinamenti statutari redatti fra il 1575 e il 1675 a vantaggio della comunità di Pigna e Buggio. In maniera non diversa, a Ceriana, oltre a un piccolo numero di pergamene databili fra il XIV e il XVI secolo, si è scelto di segnalare un registro cartaceo che contiene nota di una lunga serie di deliberazioni, convenzioni, franchigie, parlamenti, patti e riforme statutarie databili a partire dal Trecento, ma trascritte in copia fra il 1517 e il 1624, che lo rendono il documento di gran lunga più rappresentativo e prezioso dell'intero patrimonio documentale di questo Comune. Per quel che concerne la Valle Arroscia, sono stati numerosi i Comuni interessati dalla campagna di digitalizzazione. Nell'archivio storico di Cosio d'Arroscia, ad esempio, sono stati selezionati un fascicolo erratico e un registro cartacei contenenti le più antiche memorie del luogo attualmente conservate *in loco*, databili fra il 1628 e il 1776. E così è stato anche per gli archivi storici di Mendatica e Montegrosso Pian Latte, dove si è scelto di segnalare ancora due registri cartacei contenenti specialmente la nota dei patti e delle convezioni che regolavano sin dal Medioevo i reciproci rapporti di convivenza, ricopiatati tuttavia in una trascrizione databile fra il 1629 e la metà del XX secolo. Un discorso lievemente diverso è stato affrontato a Rezzo, dove, oltre al codice

et mal éclairé, où les paperasses débordent dangereusement de longues files de rayonnages ou gisent à même le sol en formant des amoncellements à l'équilibre précaire qui se dressent jusqu'au plafond. En dehors de toute métaphore, il s'est parfois avéré impossible d'aller au-delà des premières visites d'exploration sur place étant donné les mauvaises conditions de conservation du matériel documentaire ou la difficulté objective d'orientation et de localisation des ouvrages à l'intérieur des lieux. Toutefois, dans la très grande majorité des cas, le travail de vérification mené à l'intérieur des dépôts des archives des organismes publics a porté ses fruits et les informations traduites, en son temps, par Guido Malandra se sont révélées être exactes et ont ouvert les portes de la redécouverte ou mieux, de la réappropriation d'un patrimoine documentaire riche, oublié ou simplement inconnu des élus eux-mêmes.

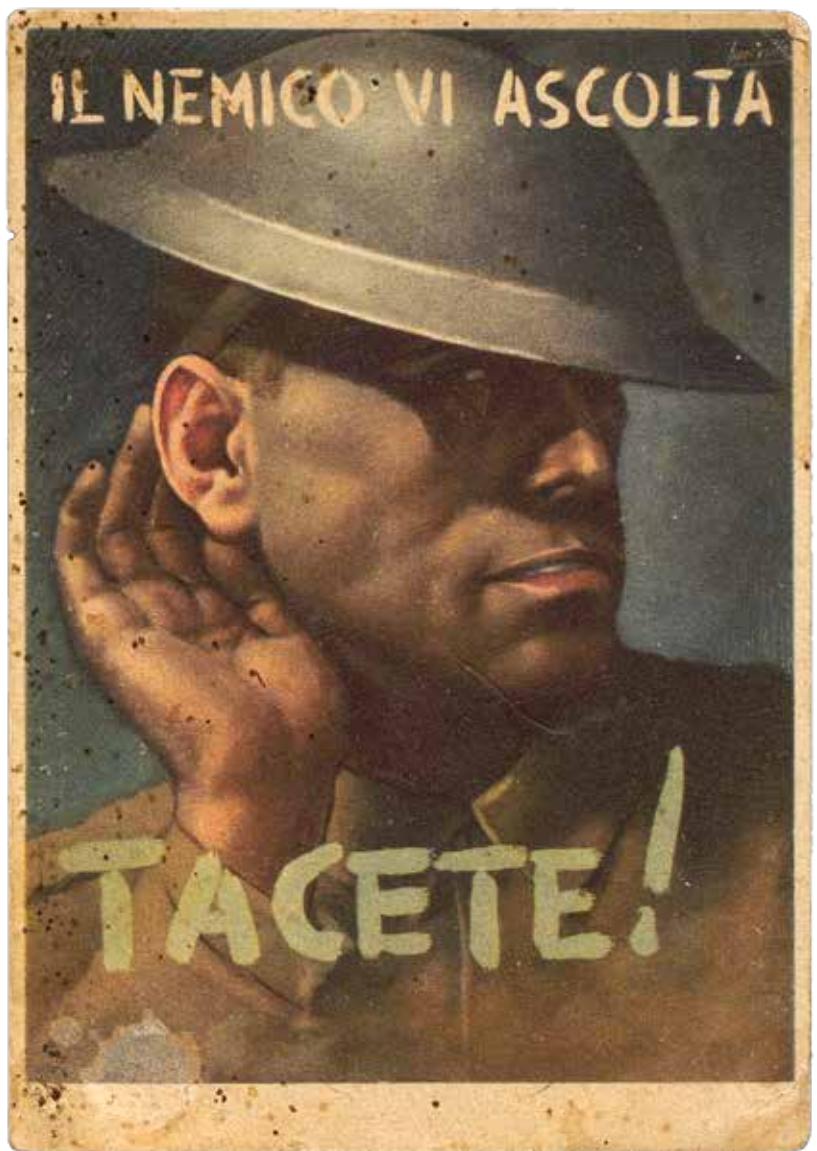
Par exemple, à Camporosso, il a été possible de vérifier l'effective importance du corpus de manuscrits qui font partie de la "Bibliothèque Oberto Doria", dont Oberto Doria, dernier marquis de Dolceacqua, fit don en 1904 à la commune et d'attirer l'attention du projet sur toute une série de statuts communaux d'importance cruciale pour l'histoire du territoire et notamment de l'arrière-pays, dont certains étaient totalement inconnus même de la critique la plus attentive. Tel est le cas des statuts de Cosio et Mendatica, rédigés entre 1297 et 1368, de Lingueglietta, rédigés entre 1430 et 1705, de Ranzo, Vessalico, Cartari et Castellania, rédigés entre 1513 et 1517, et de Cosio d'Arroscia, rédigés entre 1625 et 1762. Il faut d'ajouter à toutes ces chartes au moins un autre petit volume de "*Mémoire*" rédigé entre le XVIIIe et le XIXe siècle par Dalmazio De Negri dans la lignée d'un précédent manuscrit de Giuseppe Morchio, qui contient, entre autres, une foule de brouillons de notes historiques sur la Vallée d'Arroscia. À Pigna, dans la haute Vallée Nervia, outre à un nombre restreint de parchemins datant des XIVe et XVe siècles, il a été choisi de numériser l'"*Ordre et les chapitres municipaux de la communauté*", c'est-à-dire le registre contenant les systèmes statutaires rédigés entre 1575 et 1675 au profit des habitants de Pigna et Buggio. De même, à Ceriana, outre à un nombre restreint de parchemins datant des XIVe et XVIe siècles, le choix a été fait de signaler un registre papier contenant une longue série de délibérations, conventions, franchises, comptes-rendus d'assemblées, pactes et réformes statutaires remontant au XIVe siècle dont une copie a été transcrise entre 1517 et 1624, ce qui en fait le document le plus représentatif et précieux de tout le patrimoine documentaire de cette commune. S'agissant de la Vallée

pergamenaceo contenente gli statuti antichi della comunità di Lavina (1357-1570) e ad alcune pergamene databili fra il XIV e il XV secolo si è scelto di segnalare l'esistenza di due mappe cartografiche di estremo interesse. Si tratta della grande “*Pianta del Marchesato di Rezzo*”, disegnata nel 1729 da Matteo Vinzoni, colonnello, ingegnere e celebre cartografo della Repubblica di Genova, e del “*Prospetto dell'intiera Boscaglia sotto la denominazione di Bosco di Rezzo*”, vale a dire la rappresentazione catastale acquerellata dell'antica boscaglia che circonda Rezzo, opera del 1855 che presenta una legenda fittissima e preziosissima di toponimi e altre informazioni correlate. In parte simile, infine, il caso di Pieve di Teco e Diana Castello, dove, malgrado la ricchezza e l'antichità dei rispettivi archivi storici, si è scelto di proporre una serie di ponderosi registri catastali di piena epoca settecentesca. E ciò nella speranza che la grande mole di informazioni contenuta al loro interno, oltre a fornire spunti di carattere topografico, onomastico e non solo, possa essere incrociata i dati che corredano i rilievi cartografici dei due borghi realizzati dal già citato Matteo Vinzoni nel suo famoso atlante “*Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma*” (1773) e fornire, così, materia per ulteriori lavori di approfondimento.

Stefano Giuseppe Pirero,  
Archivista e tecnico di progetto

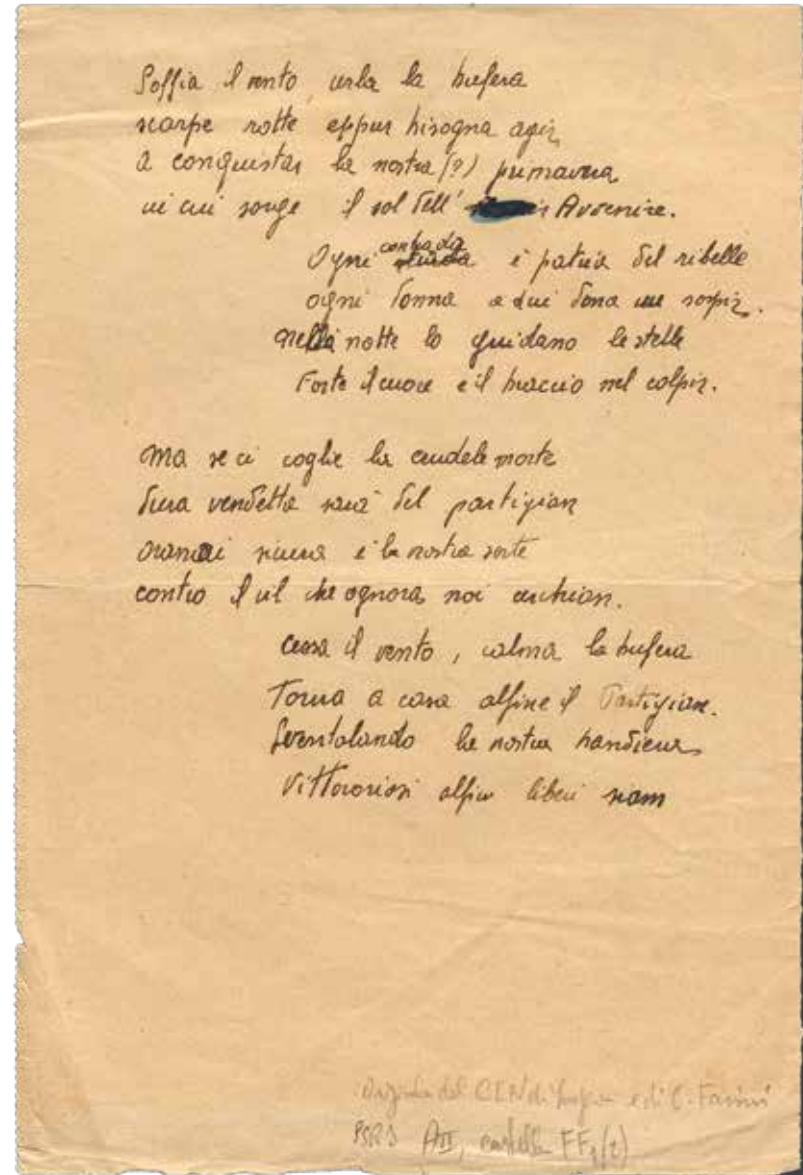
Arroscia, la campagne de numérisation a touché de nombreuses communes. Par exemple, dans les archives historiques de Cosio d'Arroscia, ont été sélectionnés un fascicule erratique et un registre papier contenant les mémoires les plus anciennes du lieu actuellement conservées sur place, remontant à 1628 et 1776. Il en a été de même pour les archives historiques de Mendatica et Montegrosso Pian Latte, pour lesquelles il a été choisi de signaler deux registres papier contenant notamment les pactes et les conventions qui régissaient, dès le Moyen-Âge, les relations réciproques de cohabitation, recopiées dans une transcription datable entre 1629 et la moitié du XXe siècle. Les choses ont été quelque peu différentes à Rezzo, où, outre le codex en parchemin contenant les anciens statuts de la communauté de Lavina (1357-1570) et quelques parchemins datant des XIVe et XVe siècles il a été choisi de signaler l'existence de deux cartes topographiques d'un très grand intérêt. Il s'agit du grand “*Plan du Marquisat de Rezzo*”, dessiné en 1729 par Matteo Vinzoni, colonel, ingénieur et célèbre cartographe de la République de Gênes, et de la “*Perspective de toutes les broussailles connues sous le nom de Forêt de Rezzo*” c'est-à-dire la représentation cadastrale réalisée à l'aquarelle des anciennes broussailles qui entouraient Rezzo, ouvrage de 1855 qui contient de très nombreuses et précieuses légendes de toponymes et d'autres informations liées. Enfin, quelque peu semblable est le cas de Pieve di Teco et Diana Castello, où malgré la richesse et l'ancienneté des respectives archives historiques, il a été choisi de proposer une série de volumineux registres cadastraux datant du XVIIIe siècle, en espérant que la grande quantité d'informations qu'ils contiennent soit en mesure de fournir, entre autres, des pistes de caractère topographique et onomastique et puisse être recoupée avec les données qui accompagnent les relevés cartographiques des deux villages réalisés par Matteo Vinzoni dans son célèbre atlas “*Le Domaine de la République Sérénissime de Gênes dans la partie continentale*” (1773) et faire, ainsi, l'objet de futurs travaux plus approfondis.

Stefano Giuseppe Pirero,  
Archiviste et technicien de projet



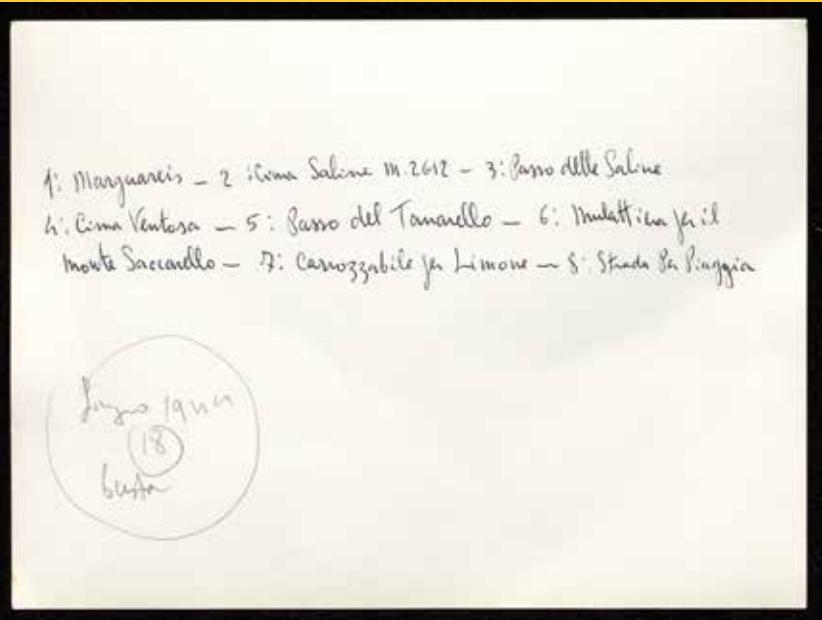
Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia (ISREClm), Archivio fotografico, b. I-F-34, cartolina di propaganda fascista raffigurante un soldato inglese, 1943-1944, carta preparata, stampata e inchiostri diversi (ciclostile)

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea d'Imperia (ISREClm), Archive photographique, b. I-F-34, carte postale de propagande fasciste représentant un soldat anglais, 1943-1944, papier préparé, imprimé et différentes encres (ronéo)



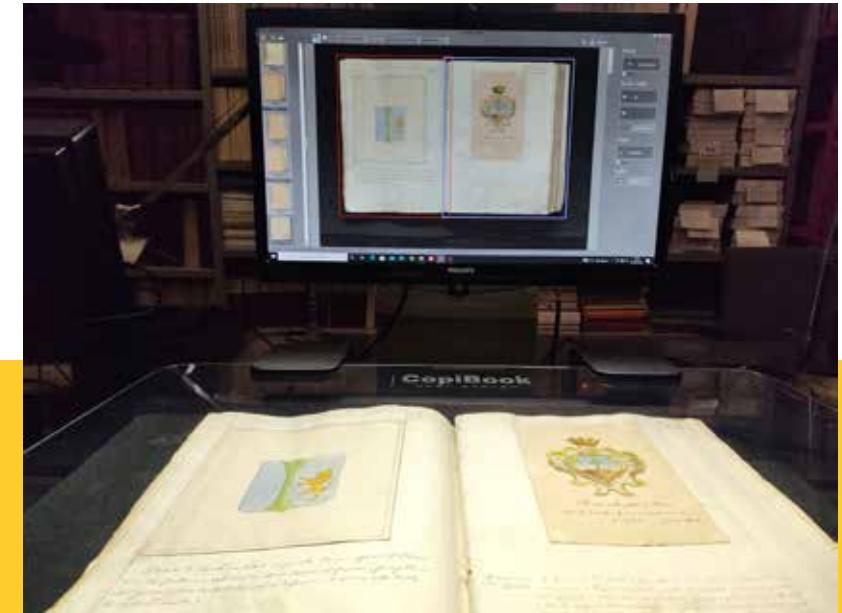
Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia (ISREClm), Archivio fotografico, b. II-F-12-II, correzione manoscritto canzone "Fischia il vento", Felice Cascione, 27 gennaio 1944 circa, carta preparata, matita e inchiostri diversi"

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea d'Imperia (ISREClm), Archive photographique, b. II-F-12-II, correction du manuscrit de la chanson "Fischia il vento - Le vent sifflé", Felice Cascione, autour du 27 janvier 1944, papier préparé, crayon et différentes encres "



Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia (ISREClm), Archivio fotografico, b. I-F-42, (fronte e retro) giugno 1944, fotografia

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea d'Imperia (ISREClm), Archive photographique, b. I-F-42, (recto verso) juin 1944, photographie



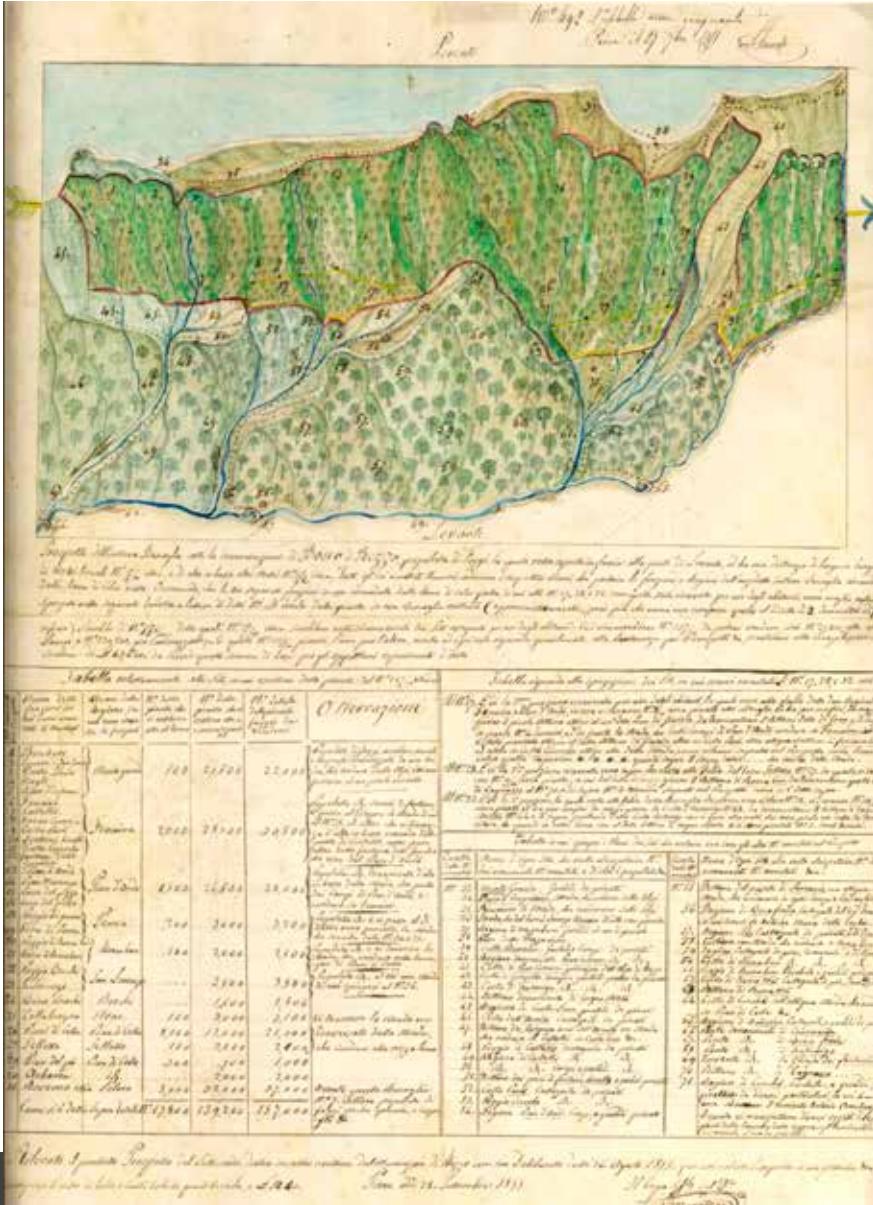
Società ligure di storia patria, Archivio "Lorenzo Sertorio", ms 88, digitalizzazione del Libro contenente la storia della città di Pieve di Teco, 1903.

Società ligure di storia patria, Archive "Lorenzo Sertorio", ms 88, numérisation du Livre contenant l'histoire du village de Pieve di Teco, 1903



Castello Doria a Dolceacqua, Francis Barry e S. Thamer, da E.e M. Berry, At the Western gate of Italy, 1931

Château Doria de Dolceacqua, Francis Barry et S. Thamer, tiré d'E.e M. Berry, At the Western gate of Italy, 1931



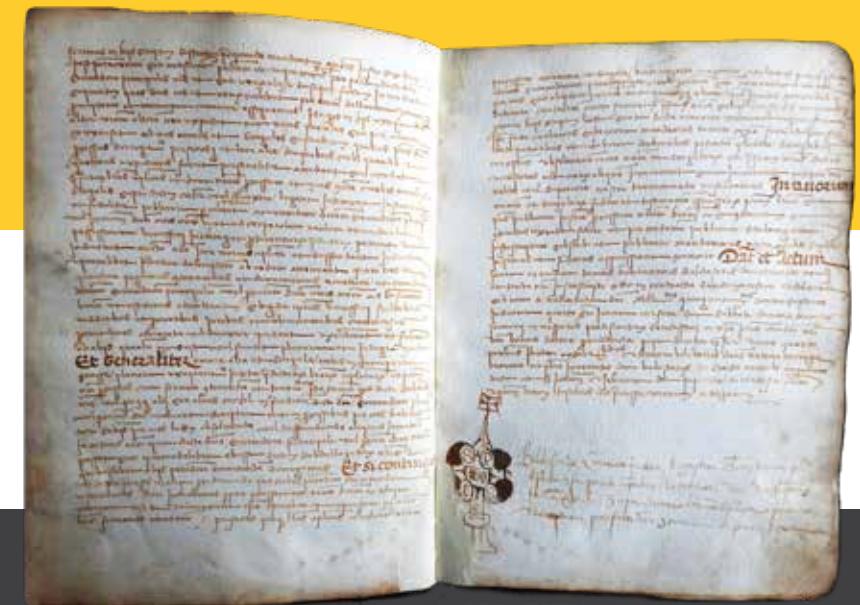
Archivio storico del Comune di Rezzo, *Prospecto dell'intiera Boscaglia sotto la denominazione di Bosco di Rezzo*, Giovanni Battista Muratore, 1855, carta, matita e acquerello

Archives historiques de la Commune de Rezzo, *Tableau de toutes les broussailles appelées sous le nom de Bois de Rezzo*, Giovanni Battista Muratore, 1855, papier, crayon et aquarelle



Archivio storico del Comune di Camporosso - Fondo Oberto Doria, *Statuti della Castellania di Cosio d'Arroscia*, dettaglio, 1297, pergamen e inchiostri diversi

Archives historiques de la Commune de Camporosso - Fonds Oberto Doria, *Statuts de la Châtellenie de Cosio d'Arroscia*, détail, 1297, parchemin et différentes encres



Archivio storico del Comune di Camporosso - 1, *Libro della comunità di Ceriana*, dettaglio, 1517-1624, carta e inchiostro

Archives historiques de la Commune de Camporosso - 1, *Livre de la communauté de Ceriana*, détail, 1517-1624, papier et encre



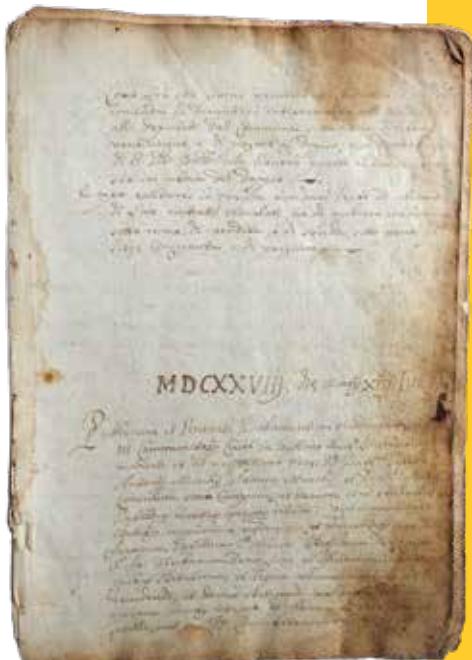
Archivio storico del Comune di Montegrosso Pian Latte, *Libro della comunità di Montegrosso*, dettaglio, 1734-1947, carta e inchiostro

Archives historiques de la Commune de Montegrosso Pian Latte, *Livre de la communauté de Montegrosso*, détail, 1734-1947, papier et encre



Archivio storico del Comune di Pigna, *Ordini e capitoli municipali della comunità di Pigna*, dettaglio, 1634-1675, carta e inchiostro

Archives historiques de la Commune de Pigna, *Ordres et articles municipaux de la communauté de Pigna*, détail, 1634-1675, papier et encre



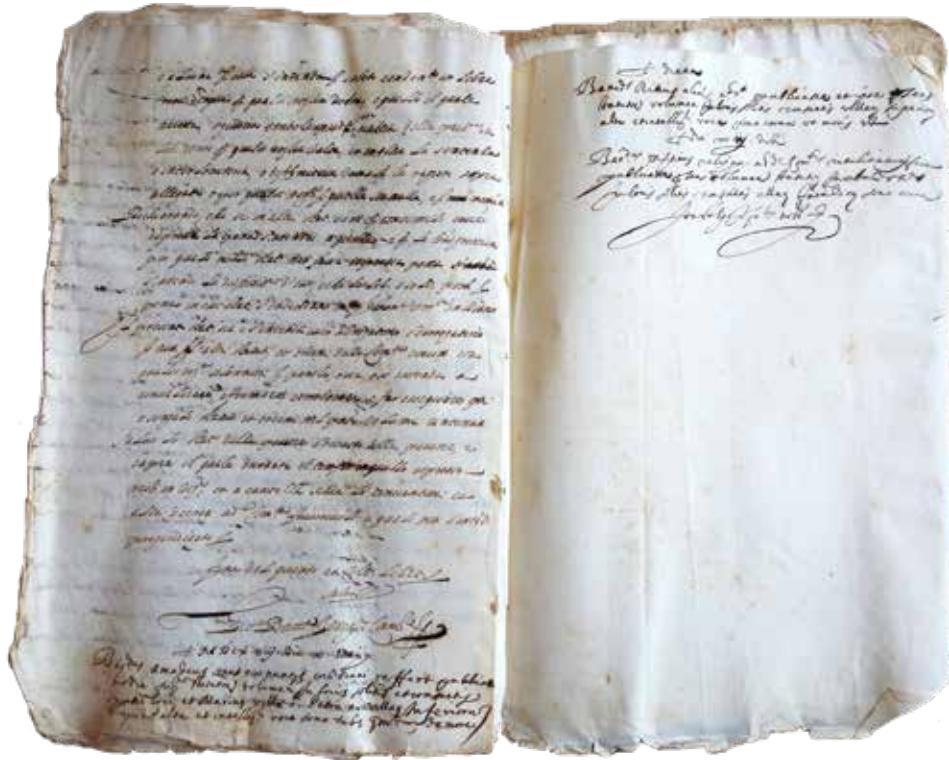
Archivio storico del Comune di Cosio d'Arroscia - 65, 1, *Riforme degli Statuti della comunità di Cosio d'Arroscia*, dettaglio, 1628, carta e inchiostro

Archives historiques de la Commune de Cosio d'Arroscia - 65, 1, *Réformes des statuts de la communauté de Cosio d'Arroscia*, détail, 1628, papier et encre



Archivio storico del Comune di Mendatica - 1, 1-2, *Minutario degli atti consolari della comunità di Mendatica*, dettaglio, 1629-1640, carta e inchiostro

Archives historiques de la Commune de Mendatica - 1, 1-2, *Brouillons des actes consulaires de la communauté de Mendatica*, détail, 1629-1640, papier et encre



Archivio storico del Comune di Diano Castello - 2, Statutorum et novarum legum Dianensium, dettaglio, 1621-1622, carta e inchiostro.

Archives historiques de la Commune de Diano Castello - 2, Statutorum et novarum legum Dianensium, détail, 1621-1622, papier et encre



*Il modo di preservarsi, e curarsi dalla Peste*, Gio Agostino Contardo, 1576

*Le moyen de se protéger et de se soigner de la peste*, Gio Agostino Contardo, 1576



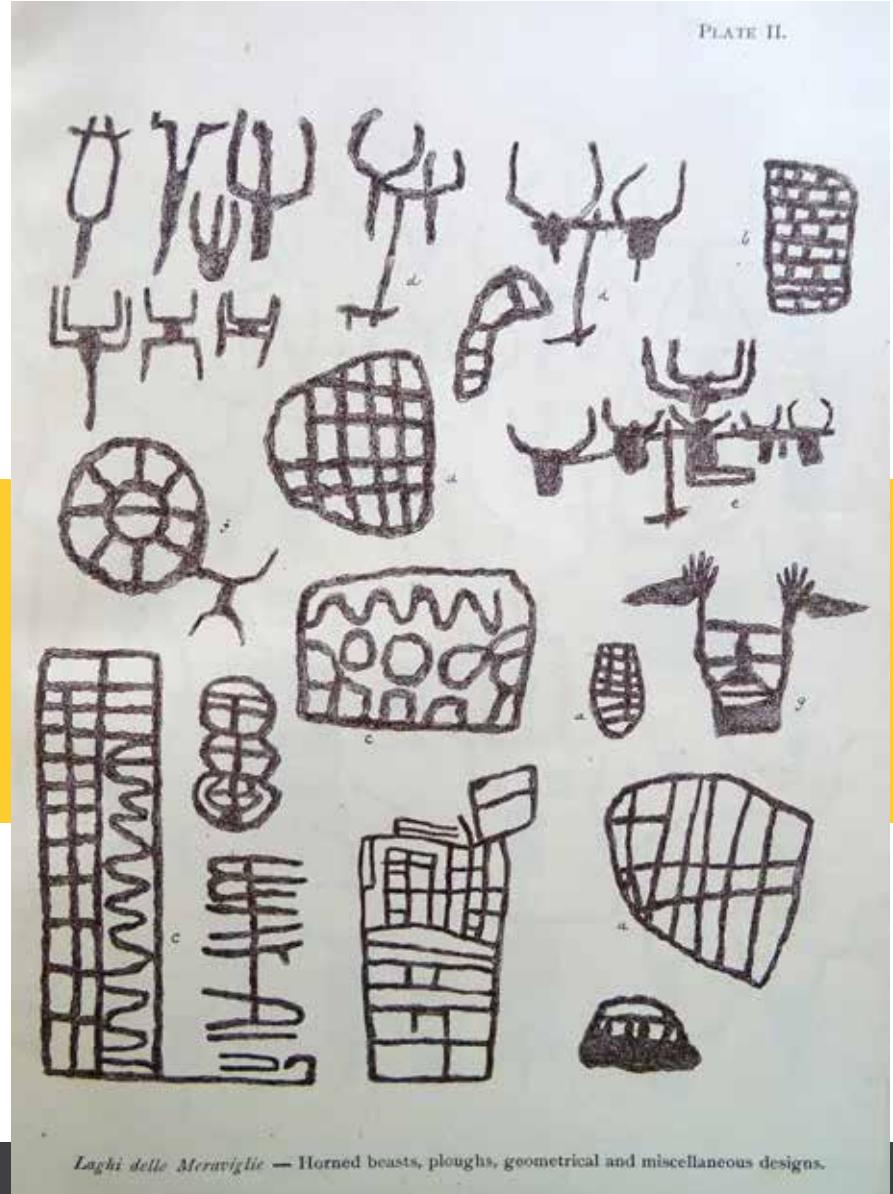
Fig. 16 - Alambicco razionale Deroy  
("Società dei distillatori,, di Carpasio")



Fig. 17 - Carico e scarico dell'alambicco Deroy

Operazioni di 'alambiccatura' della lavanda da parte della "Società dei distillatori di Carpasio", da G. Rovesti, Le piante aromatiche e medicinali spontanee della provincia di Porto Maurizio: Raccolta utilizzazione synopsis, Porto Maurizio, 1923

Opérations de distillation de la lavande avec des alambics par la " Société des distillateurs de Carpasio", tiré de G. Rovesti, Les plantes aromatiques et médicinales spontanées de la province de Porto Maurizio : Recueil d'utilisation synopsis, Porto Maurizio, 1923



Lagini delle Meraviglie — Horned beasts, ploughs, geometrical and miscellaneous designs.

Incisioni rupestri dalla Valle delle Meraviglie, Clarence Bicknell, da C. Bicknell, The prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps, 1902

Gravures rupestres de la Vallée des Merveilles, Clarence Bicknell, tiré de C. Bicknell, The prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps, 1902

post patetum non sicut prius ut etiam ut  
deinde primis ut ut sicut usque hinc du  
sequuntur quos duxit ut usque inibit  
principales ac monitione omnia assignamus  
alios eorum alteru non exprimitur unus  
gratias ad nos omnes ut Singulis ex  
proprio designo personaliter ut loca sua de quic  
quoniam exprimere finit personaliter an  
perit trias apertas ut deum nostrum propter ap  
singulis supradictis velut eisdem locis lugan  
ut fratibus publicam presentem ac vniuers  
et iuram sub uno nomine ad corporalem  
coagulationem coniungit gemitus  
inducit ante ea fimo vocem aperte ut  
equilibrio silentium de tempore ab eodem amo  
quoniam pugnans arconatus ut deum nostrum  
dum omnium principali vel proximis suis  
fimis et ut mox admittit obigatu qui  
medicibus et parentibus primitus ut obviro



**Interreg**  
ALCOTRA

Fond européen de développement régional  
Fondo europeo di sviluppo regionale



Centre Européen  
Centro Europeo



Pa.C.E.  
Promotion et amélioration  
del'emploi et de l'entrepreneuriat



SOPRIETÀ ARCHIVISTICA E  
BIBLIOGRAFICA  
DELLA LIGURIA



REGIONE LIGURIA



PARCO  
ALPI  
LIGURI



SPACE